SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 Num. 267
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 10-11 Novembre 1939 Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 4 ... [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sparatoria sulle sponde del Reno

Un incidente alla frontiera tra la Germania e l'Olanda

Scontro fra due gruppi di automobilisti - Un olandese ucciso e altri portati in territorio tedesco - Vano intervento delle guardie confinarie

L'Aja, venerdì sera.

Brevissime notizie diffuse stamattina dai giornali fanno sapere che un incidente è accaduto alla frontiera tedesco-olandese, in prossimità di Venlo.

Secondo quanto si è potuto qui raccogliere — notizie scarse e frammentarie, dato l'assoluto riserbo mantenuto dalle Autorità ed imposto da queste a tutti coloro che potrebbero dare informazioni — l'incidente si è verificato al posto di confine che taglia la strada congiungente Venlo con la Germania, in direzione di Duisburg e delle altre località renane.

Lo scontro

Sembra che a quel posto di frontiera si siano trovate nella serata di ieri due automobili, occupata l'una da cittadini olandesi, e l'altra da civili tedeschi. Non si sa con precisione quale dei due gruppi abbia per primo preso la parola; certo si è che fra gli occupanti delle due macchine avvenne ad un certo momento uno scambio di opinioni e di giudizi sugli avvenimenti politici di questi ultimissimi giorni. La discussione prese subito una piega assai brutta e ad un tratto le guardie confinarie udirono echeggiare alcuni colpi di rivoltella.

Uno degli olandesi giaceva a terra nello spazio fra le due automobili in fin di vita. Alcuni altri si lanciavano in soccorso del compagno caduto, con le guardie di frontiera per fermare gli sparatori che erano già risaliti sulle loro autovetture.

Prima che le guardie confinarie potessero utilmente intervenire in una qualsiasi maniera, sembra che gli occupanti della macchina tedesca siano riusciti ad afferrare alcuni fra gli olandesi che erano in strada aperta lotta, e, caricati sulla propria macchina, abbiano potuto allontanarsi in direzione della frontiera.

Le guardie di confine olandesi tentarono di opporsi alla fuga dell'automobile, ma la macchina, lanciata a tutta velocità, potè superare gli sbarramenti e raggiungere il territorio tedesco e quindi scomparire.

Altre detonazioni sono state udite mentre appunto le guardie di frontiera cercavano di opporsi alla fuga dell'automobile, ma non si hanno notizie di altri feriti da nessuna delle due parti.

Tale il racconto degli avvenimenti secondo quanto si è potuto sapere fino a questo momento. Ma le riservatissime disposizioni date ai giornali fanno intuire che il Governo — il quale ha ordinato una precisa inchiesta sugli avvenimenti — voglia assolutamente mantenersi padrone della situazione, impedendo a qualsiasi atteggiamento men che controllato da parte della stampa locale.

La notizia ha prodotto una naturale profonda impressione in tutta la popolazione, la quale, come facilmente si può intuire, vive da qualche giorno in ben spiegabile ansia per il complicato crescendo degli avvenimenti. Non mancano coloro i quali sostengono che sotto a tale episodio si possa ritrovare qualche cosa di anche più grave di ciò che il Governo vuole far conoscere.

I lavori sul Reno

L'incidente — che avrà naturalmente uno strascico — viene proprio mentre già stavano sfumando gli allarmi che erano stati lanciati in questi ultimi tempi dalla stampa olandese in merito ai preparativi bellici attribuiti ai tedeschi.

Si era infatti potuto accertare che i movimenti di truppe osservati al di là del confine, corrispondevano ad imponenti lavori di fortificazione difensiva, che il Reich ha iniziato per continuare la linea di Sigfrido lungo le frontiere del Belgio e dell'Olanda.

Questa spiegazione unanimemente accettata rendeva assai rassicurati gli ambienti politici e militari olandesi, i quali non erano lontani dal comprendere come tale genere di lavoro potesse anche giustificare la creazione di quei due ponti supplementari gettati dalle truppe tedesche del genio in vicinanza di Emerik.

Prima che fosse conosciuta la notizia dell'incidente di frontiera, anche per rispondere a una necessità rivelatasi urgente, il Ministro degli Esteri, van Kleffens, ha pronunciato il suo primo importante discorso alla Camera. Il Ministro ha fatto un riassunto degli avvenimenti politici delle ultime otto settimane ed ha precisato che nella Conferenza avvenuta tra i Sovrani del Belgio e dell'Olanda si è discussa l'offerta dei buoni uffici dei due Paesi e null'altro.

Il Ministro ha pubblicamente smentito che i Sovrani abbiano agito sotto l'influenza di pressioni esterne. Ha precisato quindi gli sforzi effettuati dal Paese per il mantenimento della propria neutralità, elevando una nuova energica protesta contro il controllo inglese e sottolineando che la censura applicata da parte di questa nazione alla posta rappresenta una piena violazione del diritto internazionale.

Il Ministro ha aggiunto che l'Olanda non ha nessuna intenzione di divenire una appendice della politica inglese e quindi non accetterà mai di offrire certe garanzie all'Inghilterra richieste per abbreviare il controllo, poichè questa concessione equivarrebbe alla ratifica della violazione. Il Ministro, dopo di avere riaffermato la neutralità dell'Olanda, ha concluso dicendo che ogni occasione per collaborare all'opera di pace sarà presa in considerazione. Ha espresso inoltre un netto rifiuto a qualsiasi forma di garanzia di provenienza estera.

Le prime impressioni per l'energico discorso sono favorevolissime. La stampa pubblica inoltre una nota ufficiosa che invita alla più perfetta calma, poichè, si afferma, non esistono ragioni che giustifichino un atteggiamento contrario non essendo la posizione dell'Olanda affatto peggiorata.

Misure militari

Si apprende questa mattina che tutte le licenze dell'esercito sono state revocate per tempo indefinito.

L'Agenzia Olandese di Informazioni comunica che le ragioni del provvedimento debbono essere ricercate nel recente rafforzamento dell'esercito. La revoca delle licenze è stata decretata nella seduta straordinaria del Gabinetto olandese che ha avuto luogo ieri, durante la quale è stata discussa l'attuale situazione politica straniera. Per tutta la notte la polizia ha rinforzato la guardia al palazzo ministeriale dell'Aja.

Le richieste del Reich all'Olanda

secondo notizie parigine

Parigi, venerdì sera.

Secondo notizie da Amsterdam l'incidente che si è verificato ieri alla frontiera olandese-tedesca sarebbe avvenuto per protagonisti alcuni doganieri tedeschi che avrebbero passato la frontiera ed ordinato a cittadini olandesi di allontanarsi di questa. Colpi d'arma da fuoco sarebbero stati tirati da ambo le parti. Una persona che si suppone sia olandese, sarebbe stata uccisa. Altri olandesi sarebbero stati trascinati dai doganieri tedeschi in territorio germanico.

Il Figaro parla d'altra parte di richieste che la Germania avrebbe presentato all'Olanda perchè questa, tra l'altro, prenda nettamente posizione in favore del controblocco tedesco, cioè in pratica riservando la propria produzione alla sola Germania, cessando per conseguenza le consegne di merce all'Inghilterra ed alla Francia, e respinga inoltre il controllo della marina inglese sui destinatari effettivi delle merci che l'Olanda può importare.

Una seconda domanda di carattere apertamente politico tenderebbe — sempre secondo il giornale — a vietare all'Olanda di concludere un accordo col Belgio per la protezione comune della loro neutralità.

«Se l'Olanda accettasse di restringere a piacimento dei tedeschi la propria libertà di negoziare i trattati con altri Stati — conclude il Figaro — essa consentirebbe di fatto ad una specie di protettorato».

Dopo l'esplosione alla Bürgerbräukeller

Francia e Inghilterra attendono l'attacco

e risponderanno evasivamente alle proposte di mediazione

L'esposizione di Daladier al Consiglio dei Ministri Reazione di giornali alle esplicite accuse germaniche

Parigi, venerdì sera.

Per quanto concerne l'istigazione, l'organizzazione e la esecuzione dell'attentato alla Bürgerbräukeller, a Parigi si respinge una sola ipotesi, quella, cioè, che esso sia da attribuire ad elementi stranieri.

Tutte le altre ipotesi — quella, ad esempio, che l'attentato sia stato «montato» dalla polizia tedesca, da fazioni dissidenti del nazionalsocialismo, da oppositori del Governo, ecc. — sono accolte, esaminate e corroborate con argomentazioni più o meno attendibili.

Tesi di guerra

L'opinione — di cui non vogliamo apprezzare la sincerità e che si può soltanto spiegare (non giustificare) con lo stato di guerra — che all'interno sia sia ordito e consumato l'atto criminale è quella che prevale nei giornali e che essi vorrebbero far penetrare nella mente del pubblico. Poichè dal crimine, tentato e mancato, Hitler se ne avvantaggerà, poichè il crimine esalterà i partigiani del Führer, poichè, infine, il crimine servirà a galvanizzare l'intera Germania, se ne conclude che soltanto tra coloro che volevano raggiungere lo scopo sono da ricercare gli autori diretti o indiretti dell'esplosione.

Si rileva che la macchina infernale era stata così «bene regolata» da concedere a Hitler ed al suo seguito, dieci minuti di tempo per allontanarsi.

«Lo si può deplorare — ma scrivere l'Excelsior — anche se non si pensa che, nonostante la scomparsa di Hitler, la Germania non cesserebbe di essere ciò che essa è».

Per il Figaro, truccato o non truccato, l'attentato di Monaco è l'indice più chiaro del perturbamento che regna in Germania e della situazione malsana del Paese.

Si lascia trasparire anche della contrarietà per avere l'Olanda e il Belgio incaricato il loro rispettivo rappresentante diplomatico a Berlino di esprimere al Führer le felicitazioni per essere egli sfuggito all'attentato.

Al gusto di elementare correttezza, strettamente protocollare, viene attribuito dal Journal un significato particolare, in quanto lo si vuole mettere in relazione col fatto che il giornale *Le Peuple* è stato sequestrato per avere dato alle sue informazioni sull'attentato il seguente titolo: «E' una ripetizione del colpo del Reichstag?».

Il *Journal* fa appunto al Governo belga di avere convalidato con la unanimità dei suoi membri, il sequestro del suddetto foglio socialista, mentre nessun Ministro ha avuto l'idea di domandare il sequestro di tutti i giornali di Bruxelles «per avere riprodotto le informazioni provenienti da Berlino, accusanti l'Inghilterra di avere tentato di fare assassinare Hitler».

Questa mattina alle ore 10 si è riunito all'Eliseo sotto la presidenza del Capo dello Stato il Consiglio dei Ministri. In esso l'on. Daladier ha fatto un resoconto delle consultazioni svoltesi finora al Quai d'Orsay ed al Foreign Office in conseguenza delle offerte di mediazione dei Sovrani dell'Olanda e del Belgio.

Sono stati esaminati nelle grandi linee i termini della risposta francese alla predetta offerta. Siccome Parigi e Londra faranno, dopo concertazione, una risposta analoga, è probabile che altri scambi di vedute avranno luogo fra le due Capitali, tanto più che Londra non avrebbe ancora esaurito le sue consultazioni.

Le risposte

Circa la accoglienza tedesca, mentre certe informazioni olandesi assicurano che Berlino non darà alcuna risposta all'appello belga-olandese, nelle Capitali dei Paesi scandinavi si ritiene invece che Berlino risponderà per le normali vie diplomatiche e che quindi la relativa nota non sarà pubblicata.

Non è da escludere che nella loro risposta tanto Londra quanto Parigi riprenderanno il pensiero espresso da Chamberlain nel suo discorso di ieri, ripetendo che gli alleati non intendono proseguire la guerra un giorno più del necessario e che se un regolamento soddisfacente potesse essere ottenuto, gli stessi alleati non si rifiuterebbero di prestarsi.

Nel suddetto pensiero vi è una espressione di buona volontà che praticamente non impegna in alcun senso i suoi autori.

La sensazione generale è che gli avvenimenti precipitino, preannunciando che sul fronte occidentale dalla Mosella alla Sarre e fino al Mare del Nord la Germania sia alla vigilia di abbandonare i suoi temporeggiamenti.

Gli osservatori francesi ritengono di scorgere in maniera sempre più precisa delle minacce tedesche sull'Olanda, sul Belgio e sul Lussemburgo e non vogliono prendere in alcuna considerazione le dichiarazioni degli ambienti ufficiali berlinesi che l'intervento di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina non sono una conseguenza delle voci concernenti la minaccia di violazione del loro territorio da parte dell'esercito tedesco.

A sostegno delle loro previsioni, gli osservatori francesi ritengono il fatto ormai incontestabile che, malgrado le pretese in contrario, l'Olanda ed il Belgio non hanno dato la loro offerta ai belligeranti ed i loro buoni uffici «dietro richiesta diretta e comminatoria del Reich».

Si attende pertanto che il Reich faccia quanto prima intendere — essendo state lasciate cadere le profferte di pace del Führer in data 6 ottobre scorso — come lo stesso Führer ha dichiarato alla Bürgerbräukeller, — un altro linguaggio molto più comprensibile.

F. del Padulo

La frontiera tedesco-olandese, lungo la quale si stanno svolgendo — da un lato e dall'altro — lavori di fortificazione. L'incidente di confine si è svolto, come è noto, sulla strada che da Venlo — grosso centro industriale e agricolo di circa 30 mila abitanti — conduce a Düsseldorf.

Come l'Olanda...

... si è apprestata...

... a difendere...

... la neutralità

Numerose e varie sono le opere apprestate e le disposizioni adottate dall'Olanda per difendere strenuamente la propria neutralità. La prima foto mostra un diaframma minato in riva al mare, che, saltando, permetterà l'allagamento di una vasta zona; la seconda la chiusura corazzata di un ponte; la terza uno dei nidi di mitragliatrici sistemati in cupole di acciaio mobili che possono essere spostate lungo la frontiera; l'ultima una conferenza dei capi militari olandesi, con la partecipazione (al centro, in abito civile) del dirigente il servizio di controspionaggio.

Un discorso del Papa

I doveri dei neutri verso le popolazioni che soffrono per la guerra

Roma, venerdì sera.

(G. C.) — Stamane il Pontefice ha ricevuto nella sala del Tronetto il nuovo Ministro della Repubblica di Haiti, S. E. Leger, per la presentazione delle lettere credenziali.

Il Papa, rispondendo alle parole di omaggio e di devozione rivoltegli dal diplomatico, ha pronunciato un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«Alla gioia che Noi proviamo di riceverVi, formano doloroso contrasto gli avvenimenti internazionali, fonte universale di preoccupazione, le cui conseguenze economiche si fanno sentire fino al di là dei continenti e dei mari.

«L'unità della grande famiglia umana, quella soprattutto dei fedeli in Cristo, fa ai popoli felicemente preservati dalla guerra obbligo di interessarsi a quelli che soffrono e di moltiplicare i loro appelli alla misericordia di Dio, affinchè la Sua mano onnipossente renda al mondo l'ordine e la pace.

«Ma, come noi abbiamo spesso detto, questa pace desiderata e l'ordine che ne è la condizione necessaria il mondo non godrà se non quando gli uomini responsabili del governo dei popoli e delle loro relazioni reciproche rinunceranno al culto della forza impiegata contro il diritto e, riconoscendo per insufficiente e precaria [illegible] fondamento di tutta la morale individuale e collettiva, e renderanno al Padre celeste l'omaggio che Gli spetta di una fraterna convivenza tra i suoi figli di tutti i Paesi e di tutte le lingue.

«Allora soltanto essi arriveranno a realizzare una vera organizzazione internazionale stabile e duratura, perchè essi rispetteranno il Diritto di Dio. Questa organizzazione potrà assicurare l'indipendenza reciproca dei popoli, grandi e piccoli, imporre la fedeltà agli accordi legalmente stabiliti e salvaguardare nello sforzo dei singoli la vera prosperità di tutti, la sana libertà e la dignità della persona umana».

Il nuovo Presidente della Camera ungherese

Budapest, venerdì sera.

A succedere al defunto Daranyi, la Camera dei Deputati ha oggi eletto come suo presidente l'attuale Ministro della Giustizia Tasnadi Nagy, con 149 contro 6 voti. Con decreto del Reggente è stato nominato Ministro della Giustizia il prefetto di Esztergom, dott. Radocsay.

L'arresto di una spia nel Belgio

Bruxelles, venerdì sera.

I gendarmi di Eupen hanno oggi tratto in arresto, sorprendendolo mentre tentava di varcare la frontiera, un suddito di razza di nazionalità belga, reso responsabile di atti di spionaggio a detrimento del Belgio. La spia è stata trovata in possesso di documenti, piani e disegni riguardanti la difesa nazionale.

L'attentato di Monaco

Arresti e perquisizioni

operati in tutta la Germania per scoprire i criminali

Berlino, venerdì sera.

La Nazione tedesca è ancora oggi sotto l'impressione del vile attentato di Monaco, di cui solo per un vero miracolo non è caduto vittima il suo Führer.

Allo stupore del primo momento sono seguiti due altri sentimenti: la gioia per lo scampato pericolo e il desiderio di punire i colpevoli dell'efferato delitto. Tutto il popolo germanico cerca di aiutare le autorità nelle loro ricerche: alla polizia continuano ad arrivare notizie e segnalazioni che portano a seguire nuove piste.

Per adesso nulla di preciso ci è dato sapere sulle misure prese dal capo della polizia tedesca, Himmler; sappiamo però che sono stati compiuti numerosissimi arresti e perquisizioni domiciliari, e non soltanto a Monaco.

Reazione popolare

La stampa nazional-socialista non nasconde la sua meraviglia per la rapidità con cui a Londra si è venuti a conoscenza dell'attentato e sostiene che l'attentato stesso è stato eseguito, o per lo meno preparato, da agenti di una Nazione estera. Viene poi registrata con soddisfazione l'eco internazionale al misfatto di Monaco e, al primo posto, quella della stampa italiana.

«Noi riceviamo delle parole di simpatia — scrive la Boersen Zeitung — anche da Paesi che di solito non hanno avuto molta comprensione per la causa nazionalsocialista. I nostri nemici hanno assunto un atteggiamento che deve essere considerato come una prova di corresponsabilità. Essi tentano di giustificare gli autori dell'attentato, considerando questo odioso delitto come un avvenimento politico di secondaria importanza, o ignorandolo addirittura. E' già noto l'odioso tentativo della radio di Strasburgo, che ha osato affermare che l'attentato era stato preparato dalla Gestapo; altre stazioni radiofoniche francesi e inglesi sostengono che si tratta di uno «scusabile eccesso di un popolo oppresso». Evidentemente a Londra e a Parigi si è in cerca di un alibi e si lancia la colpa al popolo tedesco per evitare di essere accusati.

«Il popolo tedesco — conclude la Boersen Zeitung — non avrà pace fino a quando non saranno puniti i veri colpevoli dell'attentato. Nella lotta contro di essi noi non avremo pietà».

La Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica oggi il primo resoconto di un testimonio dell'attentato di Monaco.

Parla un testimone

«Subito dopo la fine del discorso del Führer — racconta il dott. Schoendtel — la maggior parte dei fedelissimi aveva lasciato la sala per accompagnarlo alla stazione. Nel locale erano rimaste 150 o 200 persone, fra cui il personale che aveva curato la trasmissione radiofonica del discorso e quello di servizio della birreria. Io avevo accompagnato il Führer, ritornando quindi nella sala per unirmi a due camerati con i quali volevo poi rincasare.

«Avevo appena varcato la soglia della sala quando risuonò una spaventosa detonazione e una immensa nuvola di polvere mi impediva di vedere i miei compagni. In un primo momento credetti che la birreria fosse stata colpita dalla bomba di un aeroplano.

«Dopo circa dieci minuti la polvere si dissipò e ai miei occhi si presentò un tragico spettacolo. Nel mezzo della sala, sopra il podio da dove il Führer aveva parlato, si apriva una immensa buca della grandezza di più di un terzo del soffitto. I travoni erano sepolti sotto le macerie. La forza dell'esplosione era stata tale da spezzare le grandi travi del soffitto. I vetri delle finestre, malgrado fossero coperti per la protezione antiaerea, venivano infranti dalla forza dell'esplosione che mandava anche in mille schegge i bicchieri che ancora si trovavano sui tavoli. Unica fortuna fu che la luce non si spense, il che facilitò le prime opere di soccorso».

E. Altavilla

Come gli inglesi tentano difendersi dalle accuse tedesche

Londra, venerdì sera.

I giornali londinesi dedicano uno spazio considerevole ai particolari sull'attentato di Monaco e sulle prime misure di repressione, esaminando in pari tempo con evidente scopo propagandistico ad uso interno diverse ipotesi sull'origine dell'atto terroristico e sui moventi che l'hanno determinato.

Taluni corrispondenti pensano che solo i nazisti siano in grado di organizzare imprese del genere e che l'evento di Monaco dovesse servire a provocare una manifestazione di fedeltà del popolo tedesco e giustificare le rappresaglie. Altri credono che i membri del Governo che si trovano fra le S.S. e le S.A. abbiano tutto il primo e infruttuoso tentativo per liberare il Reich dal Governo attuale.

Ovunque, l'attentato fa rievocare l'incendio del Reichstag. Il *Times* non si stupisce che la versione ufficiale tedesca faccia ricadere la colpa sull'Inghilterra e su Churchill in modo particolare. Il giornale si sofferma sul «felice caso che ha fatto partire Hitler qualche minuto prima dell'esplosione» e fa dell'ironia sui tentativi tedeschi di far saltare l'Inghilterra per mezzo delle parole.

Il *Daily Sketch* vede nell'attentato un'idea di Ribbentrop realizzata dalla Gestapo. «Ribbentrop — dice il giornale — per riparare agli effetti disastrosi della sua politica, mediterebbe un'epurazione generale all'interno e un'offensiva aerea contro la Gran Bretagna».

Il *Daily Telegraph*, nel suo editoriale, assicura che la verità, quale che sia, non potrà certamente essere trovata nei comunicati del Governo tedesco, e aggiunge che l'hitlerismo ha bisogno di nuovi eccitanti. Concludendo, il *Telegraph* constata che da secoli nessun Governo aveva più ricorso a tali strumenti di politica.

Il *Daily Express* svolge i medesimi concetti, afferma che i metodi tedeschi non sono mutati e che pertanto la Gran Bretagna non si abbassa a discutere certi procedimenti.

Il *News Chronicle* vede nell'attentato un tentativo contro la tirannia nazista e pensa che la Nazione, profondamente divisa, non possa sperare di condurre a buon fine la lotta contro avversari uniti e potenti.

Le felicitazioni del Pontefice

Roma, venerdì sera.

(G. C.). *Il Pontefice ha telegrafato al Nunzio apostolico a Berlino, Monsignor Orsenigo, incaricandolo di presentare le sue felicitazioni al Führer Cancelliere per lo scampato pericolo.*

L'impressione a Mosca

Mosca, venerdì sera.

Grande sensazione ha causato la notizia dell'attentato di Monaco. La stampa del mattino non ha potuto dare la notizia poichè è stata ricevuta molto tardi dalla stazione radio ufficiale tedesca.

L'attentato di Monaco costituisce il tema principale delle conversazioni dei circoli politici. Il fatto che l'attentato pare sia opera straniera, entra perfettamente nel quadro dei «ben noti metodi usati dagli inglesi da tempo».

I commenti dei giornali americani

New York, venerdì mattino.

La stampa americana continua a occuparsi dell'attentato di Monaco. Alcuni giornali, fra cui il *New York Times* e l'*Herald Tribune* non esitano a insinuare che la strage possa essere stata compiuta da oppositori di Hitler e magari da fazioni dissidenti che esisterebbero in seno allo stesso Partito nazista. *(United Press)*

Un colloquio di Ribbentrop con l'Ambasciatore argentino

Berlino, venerdì sera.

L'Ambasciata dell'Argentina ha comunicato che il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha invitato l'Ambasciatore dell'Argentina Ricardo Olivera per una discussione informativa di «carattere generale». Non sono stati comunicati i particolari.

Movimenti di truppe dietro la linea "Sigfrido,,

Parigi, venerdì sera.

Gli aeroplani da ricognizione alleati hanno potuto constatare che nuove truppe tedesche hanno rafforzato considerevolmente la linea Sigfrido. La notizia è riferita da Charles Morice nel *Petit Parisien*.

L'edizione europea del *New York Herald* riporta che movimenti continui di truppe si sono prodotti ieri dietro le linee tedesche. Il giornale aggiunge che sarebbero giunte sulla linea Sigfrido delle unità provenienti dalla Polonia.

Il comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Gran Quartier generale tedesco comunica:

«In occidente, tra la Mosella e la foresta del Palatinato, rinnovata attività di ricognizione.

«Fuoco d'artiglieria in qualche settore del fronte.

«L'apparecchio tedesco, menzionato nel comunicato dell'8 novembre, è stato abbattuto dai caccia francesi in prossimità di Liverstok, presso la frontiera franco-tedesca».

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il comunicato di stamane della Armata francese dice:

«Attività degli elementi di contatto nel corso della notte».

RADIO

ITALIA

Venerdì 10 Novembre

PROGRAMMI SERALI — PRIMO [illegible]

Sabato 11 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO [illegible]

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO [illegible]

NEL TARDO POMERIGGIO [illegible]

ESTERO

Venerdì 10 Novembre

[illegible]

Spettacoli

CARIGNANO

Domani sera: "popolare,, di Tosca - Domenica: prima della Manon, di Massenet

Per curare maggiormente l'esecuzione della Manon di Massenet, la prima rappresentazione di tale opera, fissata per domani sera, è rinviata a domenica prossima alle ore 20,45 precise. Domani sera verrà invece data l'ultima della Tosca, con gli stessi interpreti delle passate rappresentazioni e, per aderire alle numerose richieste, la serata popolare, con i seguenti prezzi: poltrona L. 15; poltroncine L. 10; numerati di 1.a galleria L. 8 (tutto compreso tasse erariali ed ingresso); ingressi: palchi di 1.a fila e platea L. 5 (tasse comprese); numerati di 2.a galleria L. 5 (tutto compreso); ingressi di 2.a galleria L. 3 (tasse comprese). Per la prima della Manon, che sarà diretta dal maestro Gedda, verranno mantenuti i prezzi normali.

STAMPA SERA CRONACA

11 Novembre

I settant'anni del Sovrano

La solenne celebrazione di domani per la consegna di ricompense al Valore a combattenti d'Etiopia e di Spagna

Nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re Imperatore, davanti all'Ossario dei Caduti in guerra, in piazza Gran Madre di Dio, sarà svolta una cerimonia militare breve ed austera nel corso della quale saranno distribuite in forma solenne ricompense al Valor militare a reduci della Campagna etiopica e della guerra di Spagna.

Vi parteciperanno reparti del R. Esercito, della R. Guardia di Finanza, della R. Aeronautica, della M.V.S.N. e della G.I.L. Le truppe, agli ordini del comandante del Presidio, saranno schierate su due settori.

Tanto i comandi quanto le motivazioni saranno radiodiffusi.

Oltre alle autorità, sono invitati: le famiglie dei decorandi, le organizzazioni del P.N.F., le Associazioni d'Arma e combattentistiche, l'Istituto Figlie dei Militari, il Collegio Nazionale Umberto I (Figli dei Militari).

Il pubblico avrà libero accesso nei tratti della piazza Gran Madre di Dio non occupati dalle truppe.

Le autovetture delle autorità e personalità dovranno affluire da via Bonsignore (da ponte Umberto I e corso Moncalieri); parcheranno sul retro del Tempio in via Chieri e via Vittozzi; defluiranno a cerimonia ultimata per via Vittozzi e corso Moncalieri.

Per ragioni di spazio le Associazioni combattentistiche e d'Arma saranno rappresentate dal presidente e da quindici soci con gagliardetto.

Il Re Imperatore

Tutta l'Italia, ma Torino con particolare sentimento di devozione, festeggia il settantesimo anno dell'augusto Sovrano, nato la sera dell'11 novembre 1869, alle ore 22, nel Palazzo Reale di Napoli, dalla Principessa Margherita di Genova, sposa al Principe Umberto figlio di Vittorio Emanuele II. La nascita del Principino dopo il primo anno di matrimonio dei due giovani e fiorenti sposi, aveva inondato di gioia l'Italia: la quale non aveva ancora raggiunta la sua unità. Fu infatti soltanto un anno dopo, il 20 settembre 1870 che, con la conquista di Roma capitale, destinata da ventisette secoli ad essere il cuore dell'Italia, si unificò la patria, da Venezia alla Sicilia.

Toccava al Principe Vittorio Emanuele divenuto Re, completare ed integrare la vera unità d'Italia, dandole i suoi confini naturali con la corona delle Alpi, sino a Fiume, al Quarnaro profetizzato e cantato da Dante.

In settant'anni di vita del nostro augusto Sovrano, l'Italia compì un cammino che non erano bastati molti secoli a realizzare. Roma capitale nel 1870, Trento, Trieste, Fiume nel 1918; e già nel 1911-12 la Libia con Tripoli, Bengasi e Derna, dopo Massaua nel 1885, iniziava quel movimento coloniale che doveva concludersi coll'Impero nel 1936 e l'unione personale dell'Albania nel 1939 per dare all'Italia la piena sicurezza anche nell'Adriatico con la quinta sponda.

Settanta anni di vita e quasi ormai quaranta di regno, poichè Vittorio Emanuele III assunse la corona il 30 luglio 1900, dopo la tragica giornata di Monza, in cui un vile assassino anarchico stroncava malvagiamente la vita di Umberto, il Re Buono che il popolo tutto amava profondamente.

Nato quando l'Italia non contava che ventidue milioni di abitanti, ora Re ed Imperatore, Vittorio Emanuele conta quarantacinque milioni di sudditi nel continente, oltre alle popolazioni dell'Impero oltre mare.

Sovrano, assurto al trono in un momento terribile per l'Italia, fu saggio, forte, sereno: e il titolo di Vittorioso gli fu dato giustamente perchè egli fu soldato tra i soldati e conobbe il fronte di guerra e non arretrò davanti ad alcun pericolo. Seppe affrontare ogni rischio di guerra, come seppe e volle affrontare e superare tutti i rischi e pericoli del dopoguerra, affidando le redini del paese ad un Uomo dalla mente aperta e dal pugno forte e sicuro, che riportò in Campidoglio la Vittoria riconsacrata e redenta.

L'Italia in questi 39 anni e più di regno di Vittorio Emanuele III conobbe tutte le ascensioni, tutti i pericoli, tutte le vittorie morali e militari, mettendosi all'avanguardia di tutte le nazioni europee.

Ora l'Italia festeggia il Re Imperatore: una profezia pubblicata quando egli salì al trono prediceva grandezza e gloria affermando che nel 1950 Vittorio Emanuele celebrerebbe i cinquanta anni di regno. E l'augurio e il voto più fervido sale da tutti gli animi degli italiani fervidamente e devotamente.

Istituto Nastro Azzurro. — Per le manifestazioni in onore di S. M. il Re Imperatore, adunata in sede ore 8,30. Prescritta la tenuta dell'Istituto.

Benedizione dei fanciulli al Monte dei Cappuccini

Domani, alle ore 16, nella chiesa del Monte dei Cappuccini sarà compiuta una pittoresca e commovente funzione. Verranno benedetti i fanciulli che colà converranno dalle varie parrocchie di Torino. I parvoli riceveranno la benedizione di S. Bonosio, il martire fanciullo di cui si venera il corpo nella chiesa. P. Daniele farà ai piccoli undiscorsino di circostanza; dopo la benedizione vi sarà il bacio della reliquia del Santo protettore dell'infanzia.

Nella chiesa di San Dalmazzo

Nella chiesa di San Dalmazzo, officiata dai Padri Barnabiti, si venera la Madonna della Provvidenza, di cui ricorre la festa la prossima domenica. Ogni sera, alle ore 18, un Padre Barnabita tiene un discorso di circostanza. Domenica, alle ore 16, dopo il panegirico, ci sarà la benedizione pontificale.

Il Federale tra gli operai di una fabbrica di Borgo San Paolo

La maestranza della fabbrica Unione Italiana Tulpizzi ha ricevuto questa mattina la visita del Federale al quale ha significato il più profondo amore per il Duce. A ricevere il gerarca si trovavano i dirigenti Munich e Schaustain, il Consigliere nazionale Balletti, il camerata Mondino, fiduciario del Gruppo Maramotti, ed altri. I vasti reparti della fabbrica, che è una delle prime sorte in Borgo San Paolo fin dal lontano 1881, sono stati visitati e percorsi dal Federale che si è molto interessato al movimento commerciale essenzialmente nel ramo delle esportazioni che segnano all'attivo un notevole bilancio. Con particolare soddisfazione i dirigenti hanno potuto dichiarare al Federale che la fabbrica, che pure dà lavoro ad una maestranza di circa 600 operai ed operaie, non ha mai avuto una vertenza sindacale; ciò che dimostra lo spirito [illegible] che regna in questo ambiente di lavoro, spirito per cui gli stessi operai hanno espresso al Federale la loro piena soddisfazione.

Alla maestranza riunita, ha poi parlato il Federale che ha esaltato la bellezza del lavoro per cui tutti gli operai si sentono direttamente partecipi e potenziatori della nuova grandezza della Patria ed ha sottolineato l'importanza delle opere sociali e di assistenza attuate a favore delle masse lavoratrici concludendo con un alto saluto al Duce.

Nella sala del Consiglio i dirigenti hanno quindi offerto al Federale una somma in denaro per le attività del Partito.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 12 corrente: Dopolavoro Rion. Dario Pini (Carignano); Dopol. Escursionisti S.A.F. (San Bartolomeo di Tortona, 190 partecip.); Dop. Escurs. Aurora (San Francesco Morteral); Dop. Az. Remmert e Valle in S. Maurizio Canavese (Traves); Dop. Escurs. Tabor (Barbarona-Moncalieri).

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	60	60	9
MILANO	83	83	83

IL SOLE sorge domani alle 7,30; tramonta alle 17,6. La LUNA sorge alle 7,16, tramonta alle 17,34. Domani 11 alle ore 5,54 Luna Nuova.

Domani 11 solennità civile: esposizione della bandiera.

ANNIVERSARI DELL'11. — Nascita di S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III (1869). — Armistizio di Rethondes che pose fine alla guerra 1914-1918.

L'OROSCOPO DELL'11. — Dato che la Luna Nuova comincia con un'opposizione tra Urano e i Luminari, e presenta, contemporaneamente, dissonanze tra Marte e Nettuno, e tra Mercurio e Saturno, tutta la lunazione si annuncia agitata perchè l'atmosfera predisporrà ad atti di violenza, a numerosi accidenti marittimi, a calunnie e false notizie. Questa è una giornata particolarmente sfavorevole durante la quale si dovrà evitare di intraprendere qualsiasi cosa nuova. — [illegible]

I NEGOZI domani 11 potranno rimanere aperti.

CERIMONIE. — Domani 11 ore 10,30, palazzo della Moda: inaugurazione mostra ortofrutticola. — Domani 11, ore 9,30, in piazza Gran Madre di Dio consegna ricompense ai reduci d'Africa e di Spagna.

I SANTI DELL'11. — S. Martino vescovo, S. Bartolomeo abate.

FUNZIONI DELL'11. — S. Francesco d'Assisi: triduo di preparazione alla Sacra Missione: ore 17 predica del Can. Lardone, canto del «Te Deum» per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore, benedizione solenne.

FIERE DELL'11. — Chialamberto, Alba, Garessio, Biella, Cavaglià, Livorno Ferraris.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi più ritardati col 23: Bari 23-7 dal 1906, Firenze 23-4 dal 1901, Milano 23-90 dal 1902, Napoli 23-43 dal 1904, Palermo 23-90 dal 1891, Roma 23-37 dal 1897, Torino 23-61 dal 1903, Venezia 23-83 dal 1886. Ritardi più situati: Bari: 4 da 431 sett., 63 da 477, 18 da 460, 87 da 445, 88 da 409. Firenze: 16 da 442, 17 da 390, 46 da 419, 90 da 535, 27 da 311. Milano: 11 da 506, 31 da 344, 37 da 550, 84 da 314, 42 da 387. Napoli: 64 da 421, 1 da 537, 67 da 343, 18 da 362, 41 da 369.

MOSTRE. — Palazzo della Promotrice: mostra sindacale d'arte. — Casa della G.I.L.: mostra «antiebraica».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.: Frassati [illegible] Ernesto, industriale, Cosola Ada, benestante. Salustri Emilio, colonnello, Bertani Lidia, domestica. Bussi Primo, telegrafista, Negro Margherita, sarta. Paviani Lorenzo, sottuff. R. E., Chiodo Bruna, casalinga. Santero Lotteria, vice brig. CC., RR. Monnier Eugenia, impiegata. Giannelli Alberto, manovale, Montrucchio Regina, infermiera. [illegible] Guido, operaio chimico, Beltrame Jolanda, infermiera. Viney Alessandro, meccanico, Gattaresch Giuseppina, casalinga. Sambolla Leone, cuoco, Chiesanio Maddalena, cameriera.

Sono nati

Nascite trascritte il 9 corr.: Massa Micca Fiorenzo, Cristofori Pietro, Ferucca Vittore, Prato Vittoria, Massari Emilia, De Lorenzo Alessandro, Ferrero Assunta, Ferrero Alba, Ferrero Graziella, Isaia Claudio, Fabbiani Franco, Loddo Graziella, Barucci Pietro, Cassina Dario, Marzano Cesare, Moroni Pier Luigi, Damerla Delia, Calosso Bruna, Ferrandino Claudio, Ferrari Ezio.

Domani s'inaugura al Palazzo della Moda la Mostra delle frutta

Domattina, alle ore 10,30, nei locali del Palazzo della Moda, in corso Massimo D'Azeglio, s'inaugura l'annunziata Mostra di frutta, organizzata per mandato della Corporazione della ortoflorofrutticoltura e del Ministero per la Agricoltura e Foreste.

Scuole professionali per i lavoratori del commercio

Avranno inizio tra breve, come abbiamo già pubblicato, i corsi d'addestramento professionale per i Lavoratori del Commercio delle varie categorie, svolti a cura dell'Unione Prov. Fascista Lavoratori del Commercio e sotto le direttive dell'E.N.F.A.L.C. Questi corsi permettono ai giovani che hanno raggiunto il 14.o anno di età di formarsi una conoscenza del mestiere desiderato e per quelli che già lo hanno intrapreso di perfezionare la loro cultura professionale. Un vasto e ben studiato programma è in via di attuazione: dalla tecnica della vendita alla merceologia, all'arte di allestire una vetrina, all'uso pratico di una lingua straniera, alla cultura fascista e sindacale. Gli apprendisti sono obbligati alla frequenza dei corsi.

Carpisce denaro a una donna promettendo assistenza al marito carcerato

In casa di tale Elena Gabbiati in Guaschino, di 36 anni, abitante in corso Peschiera 344, la quale ha la disgrazia di avere il marito da poco in carcere, si presentò un individuo sui 25-30 anni che, dicendosi amico e incaricato di quello, le chiese 50 lire da versare in deposito presso alle carceri e 600 lire per l'avvocato difensore. La brava donna gli consegnò la somma, ma il giorno dopo l'individuo ritornò, chiedendo altre 320 lire che questa volta avrebbero servito... come deposito cauzionale per ottenere la scarcerazione del marito, che l'indomani avrebbe così potuto esser messo in libertà provvisoria. Anche stavolta la Gabbiati aderì, ma invano attese il ritorno del marito. Dopo due giorni si recò a visitarlo, ed apprese così di essere stata raggirata da un cinico delinquente. Ha denunziato il fatto alla Squadra Mobile, che ora è sulle tracce del manigoldo.

CASTAGNATA PER DOPOLAVORISTI. — Il Dopolavoro rionale «D. Pini» ha organizzato per domenica 12 corrente, una castagnata a Carignano. La gita si effettuerà con treno speciale della Ferrovia Torino-Saluzzo. Possono parteciparvi tutti i dopolavoristi torinesi. Saranno distribuiti numerosi premi fra i partecipanti.

Ricordando Isa Bluette

L'ultima strofa di una sua canzone

Venticinque anni or sono una piccola tabaccaia torinese, lavorante nella Manifattura di corso Regio Parco, una «tota», piccola d'età e di statura, abbandonava la cuffietta bianca e il grembiulone per correre dietro a un sogno d'arte e di vita, che vagheggiava nella sua testolina bruna. Non era come Carmen, e, poichè alcuna complicata vicenda d'amore l'aveva a protagonista, nessun scrittore avrebbe potuto creare attorno a questa [illegible] una fantasiosa e romantica istoria.

Quando la sedicenne Teresina Ferrero si accomiatò dalle sue compagne di lavoro, per mai più tornare fra loro, fu un addio semplice, senza rimpianto per chi se ne andava, senza dolore per chi restava ad infilare biondo trinciato nei tubetti di carta sottile. Tuttavia, la brunetta, scesa in strada, si voltò a guardare, come per un ultimo saluto, il vasto e scuro fabbricato, e allora scorse, attraverso i vetri dei finestroni, le sue amiche che la guardavano; poi sparì e quelle ragazze non la videro più...

* *

Qualche tempo dopo, sullo sgangherato palcoscenico di un minuscolo «café-chantant» torinese, apparve per la prima volta a canticchiare una giovanissima divetta che nessuno aveva mai visto prima d'allora. Ma chi era? Di dove veniva?

Qualcuno la riconobbe: «E' Teresina, la tabaccaia!».

Si sa, com'erano, a quell'epoca, quei locali della miseria artistica. Tutto era permesso al pubblico, irrequieto e insolente, e agli artisti, che se erano rotti al mestiere se la cavavano magari sfacciatamente, e se invece erano novizi e timidi, venivano sopraffatti dalle intemperanze degli spettatori. Quella sera — raccontano — la esordiente non ebbe una favorevole accoglienza, chè il pubblico era più molesto del solito.

Si ritirò nel suo camerino, con le lagrime che le cadevano già dagli occhioni neri, sulle gote incorniciate e troppo rosse, col cuore che le batteva forte nel petto ancora molto esile..

Povera piccola! Era quello il suo sogno d'arte e di vita?

* *

Non si perse di coraggio, quella sera, nè dopo. Trovò, fin da quei suoi primi passi artistici chi amorevolmente la curò, la educò, sospingendola fraternamente sul cammino intrapreso. Il canzonettista Biliani aveva trovato in lei un temperamento, una volontà e una passione: poteva, quindi, di quella creatura ancora acerba del mestiere, fare un'artista. E così «nacque» Gina Biliani.

C'è ancora chi ricorda Gina Biliani?

Ma Gina, anche se non significava ancora nulla, aveva avuto, per lo meno, il merito, di far sparire completamente, agli occhi del pubblico, la piccola, informe tabaccaia di corso Regio Parco. Ora non era più la scalcagnata cantante del Caffè Franco, dell'Iris o del Meridiana. Più tardi giunse all'agognato «olimpo» del varietà, che si chiamava Teatro Maffei.

Nel cielo di quell'«olimpo», al vaglio di un pubblico esigentissimo, severo e non meno turbolento di quello dei locali di second'ordine, apparve una sera una nuova stella. Si chiamò Isa Bluette e, con la luminosità dei suoi occhi, brillarono, sulle sue dita, grosse pietre preziose che la consorte dell'impresario del teatro le aveva prestato perchè più fulgido fosse il suo splendore...

Dov'era più la piccola tabaccaia? Nessuno ricordò l'insignificante operaia trasformatasi in canzonettista di mediocre «varietà», e fu il primo successo di una nuova diva della canzone. Il suo sogno di piccola tabaccaia incominciava a realizzarsi.

* *

Cominciò la sua ascesa, mentre il «varietà» era ormai in declino. Non poteva certo tramontare, con un genere di spettacolo che si estingueva, un'artista che iniziava brillantemente la sua vera carriera; e allora Bluette passò alla rivista che quattordici anni fa si imponeva come genere di teatro leggero che meglio si adattava al gusto del pubblico.

Isa Bluette fu tutt'uno con questo genere di spettacolo, e per quattordici anni nominare Bluette significava definire il buon gusto, la modernità, la maggiore attrattiva della rivista.

Nonostante le inevitabili oscillazioni di questa forma teatrale, Bluette dava ai suoi spettacoli una sua personale impronta di eleganza, di vivacità, e di brio. Conosceva ormai bene il suo teatro, aveva un virtuosismo intuitivo che aveva perfezionato con la sua lunga esperienza del palcoscenico. Come allestitrice di spettacoli era fra i pochi che in Italia sapessero il fatto loro; e questo non lo diciamo solo oggi, in memoria dell'artista scomparsa; lo scrivemmo qualche anno fa, su questo stesso giornale, in un articolo di severa constatazione della pericolosa degenerazione — tranne poche lodevoli eccezioni — nel campo della moderna rivista italiana.

Come subretta — e intendiamo parlare del suo periodo più felice — Isa Bluette fu affascinante, con la delicatezza della sua voce, con la luminosità del suo sguardo e la palezza del suo sorriso. Aggraziata e civettuola, accennava la canzone smorzando, come in un sospiro lieve, l'ultima strofa; ed era, anche in questo cantare a mezza voce, il segreto del suo successo artistico.

* *

Ieri, sul lettuccio azzurro dell'ospedale, Isa Bluette si dibatteva tra la vita e la morte. La sua vita vera, quella del palcoscenico, era ormai finita lo scorso maggio tra l'azzurro del cielo tirreno, in una sfolgorante giornata di sole. La sua vita umana si estingueva ieri, a poco a poco, mentre ancora il tiepido sole autunnale le lambiva il volto pallido e smunto su cui si scioglievano scompigliati i lunghi capelli corvini. Le palpebre, abbassate, ad un tratto si sollevarono e quei bellissimi occhi, che furono così splendenti, apparvero di già spenti. Guardarono nel vuoto e non videro; ad un tratto si stralunarono e sembrò che sprofondassero nell'infinito... Poi le palpebre ricaddero pesantemente; tutto il corpo continuò a fremere nello spasimo dell'agonia. Ma chi era presente non vedeva quella povera creatura morente, ma vedeva Isa Bluette liera e festosa, vestita di piume e di merletti, sotto il fascio di luce di un riflettore troppo forte che le faceva ora chiudere gli occhi per sempre...

* *

A notte alta la morte l'ha presa: Isa deve aver esalato l'ultimo respiro allo stesso modo di quando, tra uno scroscio d'applausi, smorzava l'ultima strofa di una sua canzone...

Ant. Barr.

I funerali di Isa Bluette domani alle 14,30

I funerali di Isa Bluette, la cui scomparsa ha destato in città così largo rimpianto, avranno luogo domani, sabato, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinta attrice, in via Principi d'Acaja 7.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 12,1
MINIMA	+ 6,8
Pressione barometrica	744,8

Va per censire e deruba la portinaia

Arrestato un'ora dopo

Tale Angelo Muda di Giuseppe, abitante in via Priocca 4, addetto ai lavori dell'ultimo censimento, si presentava non molti giorni addietro, per ragioni inerenti al suo lavoro, nella portineria di via Palestrengo 7. Sul tavolo della portineria non era in quel momento il registro degli inquilini, ma si trovavano invece 460 lire. E mentre la portinaia andava a prendere il registro, il Muda pensò bene di intascare quel gruzzolo e, tagliando di scatto la corda, di rimandare l'operazione di censimento ad epoca più propizia. Ma la portinaia non aveva dimenticato i connotati del giovanotto, cosicchè non fu difficile identificarlo e trarlo soltanto un'ora dopo, in arresto, cosa che fu fatta dal Commissariato di San Secondo.

Le inaspettate conseguenze di una "permanente,,

— Tutte ormai le signore e le signorine hanno la loro bella permanente — diceva lamentandosi la dattilografa Elena Circia ad un'amica due mesi or sono. — Soltanto io ne sono priva e sono costretta per le idee di mio padre a portare in giro questa mia brutta testa arruffata. Mio padre domani partirà e starà assente otto giorni. Ne approfitterò per finalmente mettere a posto questi miei biondi ed ossigenati capelli i quali acquisteranno l'antica loro bellezza...

Fu così che per sfortuna sua e sfortuna del parrucchiere che Elena Circia metteva in pratica il suo proponimento. Ma male gliene incoglieva. A suo dire la colpa è esclusiva del parrucchiere il quale avrebbe dovuto sottoporre la capigliatura della bionda dattilografa ad uno speciale trattamento prima di procedere alla «cottura» vera e propria del capello. Elena sostiene ancora che tutto il procedimento indispensabile per evitare la rottura dei suoi magnifici capelli venne completamente omesso e trascurato per dare immediato ingresso al complicato armamentario di gomme, ferri, ferretti e da ultimo la macchina, una specie di pauroso apparecchio da tortura. La bella dattilografa sopportò ogni cosa, peso e calore, con santa e filosofica rassegnazione pensando come fanno tutte che alla fine da tutta quella congegnosa apparecchiatura le sarebbero spuntati fuori tanti capricciosi riccioli. Senonchè le speranze andarono deluse. Non appena il parrucchiere incominciò a togliere i cilindretti intorno ai quali erano attorcigliati i capelli, Elena constatava con vero terrore, che i sognati riccioli rimanevano appiccicati ai cilindretti e la sua fluente e lunga capigliatura ridotta a pochi centimetri di lunghezza. Quando suo padre rientrò la trovò ancora piangente. Che fare? Andare all'ufficio conciata a quella maniera non era possibile per cui dovrà rimanere a casa qualche altro mese prima che i capelli abbiano raggiunto una lunghezza passabile. Siccome non è ricca e vive del proprio lavoro da dattilografa, Elena si è recata da un legale perchè questi le ottenga quanto meno il pagamento della forzata disoccupazione alla quale è costretta per la colpa — essa dice — del parrucchiere.

Tram contro un carro in corso Vittorio

UN FERITO

Verso le 7 di stamane, all'angolo di corso Vittorio Emanuele con corso Vinzaglio, la vettura tranviaria n. 2019 della 12.a linea investiva un carro a quattro ruote trainato da un cavallo e condotto dal carrettiere Benedetto Guaschino di Giovanni, di 41 anni, abitante in via Borgone 48. Nell'incidente il Guaschino rimaneva contuso alla regione scapolare destra, alla gamba destra e alla spalla sinistra. Medicato all'Astanteria Martini, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

PASSATEMPI

LA LETTERA «E»

Definizioni: 1) Villa cinquecentesca in Roma, Trastevere, ora sede dell'Accademia d'Italia e dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica; 2) Strumento ottico per misurare indirettamente le distanze; 3) Andare avanti; 4) Membrana che avvolge gli organi della cavità addominale; 5) Apparecchio usato nell'industria per il trasporto di materiale dal basso in alto; 6) Nome francese del filosofo Cartesio; 7) Prevenire i fatti; 8) Si esige su denaro mutuato, si presta su argomenti lodevoli; 9) Luogo elevato da cui si gode una bella veduta.

LA PIRAMIDE

NB. - Le parole da 3 a 8 sono formate con lettere delle parole 2.

Definizioni: 1) Assenso; 2) Consenso; 3) Focolare; 4) Conocchia; 5) [illegible]; 6) [illegible].

Soluzione del gioco pubbl. ieri

Una piazza medioevale:

A) Ara - Lana - Dal; B) Salve - Nonna; C) Piane - Doge - O; D) Zeta - PP - ER - EL; E) [illegible] - A.O.I. - El.

A. Viterbo Piazza San Pellegrino e Palazzo degli Alessandri.

Frin

Triplice condanna per falsa testimonianza

La signora Maria Lazzarini in Tumiatto, comproprietaria dello stabile in condominio di via Pallamaglio n. 20 fin dal dicembre 1929, veniva nel giugno 1936, evocata in giudizio dall'Amministrazione di quel condominio, la quale assumeva che essa, fin dai primi tempi della sua entrata nel condominio, avesse fatto aprire arbitrariamente una botola esistente nel suo alloggio, botola che, a detta dell'Amministrazione, era in precedenza sempre stata chiusa con listelli intonacati al soffitto.

Per quanto la Lazzarini sostenesse di non aver mai fatto aprire la botola in questione che era anzi sempre stata aperta, il Tribunale di Torino Sezione III, giudicando in base alle deposizioni testimoniali di certi Martino Giovanni Battista, Robatto Maria in Margarone e Galantino Giacinto, indotti dall'Amministrazione del condominio, che avevano dichiarato appunto essere la botola oggetto della contestazione stata in precedenza chiusa con listelli di legno intonacati al soffitto, condannava la Lazzarini al pagamento dei danni e delle spese a favore del condominio.

La Lazzarini allora denunciava al Procuratore del Re i testi accusati in sede civile per falsa testimonianza. Dopo elaborata istruttoria, i Martino, Robatto e Galantino venivano rinviati a giudizio avanti al nostro Tribunale, Sezione VIII, che riconosciutili tutti colpevoli del reato di falsa testimonianza, li condannava alla pena di mesi 6 di reclusione oltre che ai danni e alle spese in solido verso la denunciante. (Pres. cav. uff. Carron-Ceva; P. M. avv. Witzel; Difesa: avv. Rossi e Ton; Parte Civile avv. Avonto).

Ferito da uno scoppio

Il ragazzo Umberto Trovato di Angelo, di 5 anni, abitante in via Fossata, è rimasto ferito da un pezzo di legno proveniente da una botte di catrame caldo, scoppiata per la strada a poca distanza da lui, in via Cervino angolo via Monte Bianco. Riportava una contusione alla coscia sinistra, medicata all'Astanteria Martini e guaribile in 10 giorni.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Finanze, l'Ing. Domenico Beraldini, mutilato di guerra, direttore generale della S. A. Cotonificio di Strambino, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo decorato, che nella molteplici sue attività nel campo industriale e nel campo sociale ha saputo acquistarsi tante benemerenze per le sue belle doti di mente e di cuore, i nostri rallegramenti più cordiali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica autunnale). — Riposo.
ALFIERI: Rivista Taranto-De Filippo: 21,15: «Finalmente un imbecille!». Domani 2 spettacoli, ore 16,15 e 21,15.
VITT. EMANUELE: Rivista Fecfulla: ore 21: «30 giorni ha novembre...».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: C.a Rivista «Littoria», con Dante Maggio e Erma Chigi: ore 17 e ore 21,30: «La colpa è della luna», rivista in 12 quadri di A. Polacci.
II MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 16,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr.
AMBROSIO: «Il vendicatore» con Edward G. Robinson, Barbara O'Neil.
CORSO: «Una moglie in pericolo». Marie Glory, Centa, Lombardi. Prima
AUGUSTUS: «Il sogno di Butterfly».
Chiarella: «Accadde una notte» (Clark Gable, Colbert). Su scena: C.a Miami - Prezzi: Poltr. L. 4; Gradin. e 1a Gall. 3,50; 2a Gall. 2,50; 3a Gall. 1,50
BALBO: «Ultima giovinezza». Raimu
STATUTO: «Il cavaliere di S. Marco» con Mario Ferrari, Renato Cialente
ALPI: «Patatrac» (Falconi). L. 1-2-3
NAZIONALE: «Il tesoro dei tropici»
MAFFEI: «Quella certa età» e Rivista
MASSIMO: «La voce del diavolo» con Ricardo Cortez, Sally Eilers
ELISEO 2 film: Con l'elmo della luna (Joe Brown) e «Viviamo stanotte»
COLOSSEO 2 film: «Follie del secolo» (Falconi) e La canzone dell'amore. L. 1
TORINESE: «La parata dell'allegria»
C. ALBERTO: «Cardinale Lambertini»
EXCELSIOR: ore 15 Scacco alla Regina
FONTANO: Allarme a Gibilterra e Var.
RADIUM: «Destino di sangue» e Var.
IMPERIALE: «Cerca il mio amore»
REGINA: «Stella del mare»
BRESCIA: «Sono innocente» e Varietà
AQUA: ore 15 «Agguati» e Varietà
OLIMPIA: «Condannato», Sally Eilers
PRINCIPE: Sangue d'artista (Eggerth)
SAVOIA: «Ragazze sole» D. Darrieux
REX: «Breve estasi» (Prima) con Paul Lukas, Linden Travers

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'avvocato Carlo Torrione colla famiglia ha il dolore di annunciare il decesso della sua buona Mamma

Eugenia Ottino
ved. avv. TORRIONE

avvenuta oggi 9 novembre 1939-XVIII. (5841

I funerali avranno luogo alle ore 15,45 di sabato 11 corrente.

Aosta, 9 novembre 1939-XVIII.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nel West dove riposa il colonnello Cody

Il nipote di Buffalo Bill nel museo commerciale dei cimeli del Re della Prateria

Le statistiche di vendita di 300 mila cow-boys — Camicie alla Tom Mix — Sul monte, sotto una bandiera — Bluff attorno alla tomba dell'eroe

DENVER (Colorado), novembre.

Denver. Là dove il West comincia. Esiste ancora? Parlo del West pittoresco, quello dei cow-boys e degli indiani.

Seduto su una sella messicana che il dry good co vorrebbe vendermi ad ogni costo, gli domando:

— Insomma, i cow-boys sono scomparsi?

— Come scomparsi? Ve ne sono più di un tempo: trecento mila...

— Come fate a saperlo?

— Dalle statistiche di vendita.

L'ombra leggendaria

Il mio interlocutore continua:

— Ogni città importante, nel West, ha due o tre magazzini specializzati nel commercio di materiale per cow-boys. Vedete questo tipo di sella attrezzata specialmente per il lancio del lasso? Essa serve per circa quindici anni e noi ne vendiamo in media mille all'anno. Gli stivali servono due o tre anni: ne vendiamo seimila paia all'anno. Un cappello dura un anno: ne vendiamo dodicimila... Distribuiamo cento cinquanta mila cataloghi: eccovene uno per documentarvi. Il mestiere, credetemi, non è comodo. Occorre creare continuamente nuovi modelli. Creare, per esempio, tipi di camicia sensazionali: vedete questa? E' la Tom Mix, con spalline a colori vivaci. Quest'altra è la Pendleton, in lana, a disegni scozzesi...

Mi fa osservare tutte le specialità, le novità e gli attrezzamenti del magazzino, apre scatole, vuota scaffali: lacci di canapa o di agave, sferze messicane, fazzolettoni di seta, fodere per rivoltelle, cinture in cuoio...

— Guardate questi bei speroni lunghi come la mano, dalle stellette enormi, ma non acuminate come quelle che si usano in Europa. Devo farvi una confidenza: in venticinque anni di commercio, ho venduto migliaia di selle, creato nuovi modelli, ricevuto chilogrammi di lettere di felicitazioni, ma... ho paura a montare a cavallo!

Evidentemente, il West 1939 somiglia ben poco a quello del secolo scorso.

— Non vi ho detto quante rivoltelle vendiamo — prosegue imperturbabile lo standardizzato negoziante per cow-boys. — Se andate verso il sud, vi auguro di non averne bisogno. Ma vi avverto che i messicani giocherellano con le rivoltelle come i bambini usano fare con i fucili di latta. Diffidate.

— Vorrei — l'interrompo — incontrare alcuni vecchi Westerners, di quegli uomini che fecero a fucilate contro gli indiani, di quelli che vissero le ore magnifiche del tempo in cui l'avventura esisteva ancora.

Il mio interlocutore sta rimettendo a posto speroni, fazzoletti, sferze:

— In questo paese, se vi allontanate un po' dalle ferrovie e dalle strade nazionali, incontrerete uomini e cose molto interessanti. Però, non dovete lasciare Denver, «la regina della prateria», senza prima andare a rendere omaggio al «re degli scouts», Buffalo Bill.

— Ma non è morto nel 1917?

— Morto? E credete che un uomo come il colonnello Cody possa morire? Sono contento di avere un pretesto per lasciare il mio lavoro: venite, vi guiderò io.

Sotto il temporale

Buffalo Bill! Più e meglio di qualsiasi altro, egli seppe impersonificare l'eroismo, l'avventura, il coraggio degli esploratori della prateria. Buffalo Bill, corriere di Poney Express, che portava i messaggi al galoppo, saltando da un cavallo all'altro. Buffalo Bill talora amico e talora nemico degli indiani, eroe dalla giacca di pelle frangiata, dai lunghi stivali...

Cody, nominato colonnello, acclamato come re degli scouts, di questi pionieri che apersero il West ai bianchi; Cody dai baffi da generale, dal pizzo degno di Tartarin, che, dopo aver domato indiani e cow-boys, li trascinò attraverso il mondo, per ricominciare nei circhi le gesta che non avevano più corso nelle larghe praterie del West.

Cody che, dopo un indimenticabile duello, scotennò il capo indiano Yellow Hand e che meritò il suo soprannome di Buffalo Bill appunto per aver sterminato migliaia di bisonti...

No, certo, Buffalo Bill non può esser morto!

Diamo la scalata ad una montagna, tutta ricoperta di folti pini. Il paesaggio appare grandioso.

— Buffalo Bill è il vostro eroe nazionale? — domando.

— Sì, e non soltanto questo.

Continuiamo a salire, avvitandoci sui fianchi del monte. Non saprei dirvi quanto tempo duri questa ascensione, ma i villaggi della pianura divengono sempre più piccoli, minuscoli. Andiamo forse a cercare la tomba in cielo? Corrucciato forse dalla nostra audacia, il cielo si copre intanto di pesanti drappeggi scuri. In lontananza, un lampo scocca, il tuono brontola, il vento ci colpisce duramente il viso. Saliamo sempre, dominando le valli che il temporale sta lavando.

Improvvisamente, alla svolta d'un'ultima curva, appare una capanna, mentre l'uragano scoppia curvando i pini, con raffiche di vento travolgente. Su un poggetto, dietro la casetta, una bandiera stellata sventola al disopra d'una modesta tomba che domina l'immenso panorama.

Là dorme l'ultimo eroe del West, il colonnello W. F. Cody, soprannominato Buffalo Bill.

Devo confessare che mi sono accostato con una certa emozione, sotto la pioggia e in quel paesaggio grandioso, alla tomba del celebre cavaliere. Dietro di me, un uomo, uscito dalla capanna, mi si presenta:

— Capitano L. C. Hay, nipote di Buffalo Bill...

La sorte di Sitting Bull

E mi dà un'energica stretta di mano da stritolarmi le dita, anchilosandomi il braccio. Ma, sotto l'effetto ancora dell'emozione, mi scopro dinanzi alla tomba. Immediatamente la mia spalla è colpita da una mano violenta, mentre una voce indifferente mi dice:

— Avete caldo, eh? Il temporale è arrivato a proposito.

Il «nipote», col cappellaccio di sghimbescio sulla testa e con le mani in tasca, continua:

— Guardate piuttosto il panorama... Ne val la pena.

— Ma e lui? — faccio io, timidamente.

— Da quest'altra parte. Voltatevi.

La tomba è scoraggiantemente banale, attorniata da un cancello degno d'una prigione. E' dunque quello il punto finale della magnifica cavalcata dell'eroe della nostra giovinezza?

— Non c'è nulla da vedere, qui — aggiunge l'uomo, con la solita indifferenza. — Venite nel magazzino.

E m'introduce nella capanna-magazzino, dove il ricordo di Buffalo Bill è commercializzato, venduto, liquidato a prezzi d'occasione che vanno dai cinque ai dieci cents... L'uomo mi spiega che in realtà non è che il nipote del figlio adottivo di Buffalo Bill. Mentre mi presenta i vari «articoli», egli ritrova come per miracolo la sua facoltà di parlare: un linguaggio automatico, scandito, professionale.

— Il colonnello Cody, detto Buffalo Bill, re degli scouts, è andato in Europa due volte, nel 1889 e nel 1902. Vi ha condotto i più famosi guerrieri indiani — tra gli altri, il capo degli Sioux, Sitting Bull — nonchè bisonti e...

Seccato, l'interrompo:

— Sitting Bull è stato assassinato dalla polizia nel dicembre del 1890...

— Allora, era il figlio di Sitting Bull. Non ha importanza...

La sua sella

E continua il racconto. L'ascolto distrattamente, mentre i miei occhi esaminano la straordinaria esposizione di questo museo, mezzo storico e mezzo commerciale. Tra le vistose cartoline postali illustrate, scopro le fotografie degli spettacoli organizzati da Buffalo Bill, emulo di Barnum. Ecco le litografie del suo Wild West Show, ecco la sua sella incrostata d'argento, le sue carabine, i suoi guanti. In una vetrina, sono riuniti ricordi di un mondo intero, lettere di re, regali di società sportive, offerte di donne entusiaste, una ciocca di capelli biondi ed un'altra di capelli bianchi.

L'impronta del suo cavallo è stata riprodotta nel gesso. Spicca la lista delle sue vittorie. Sono stati ricostituiti e fors'anche inventati documenti che mancavano. Immensi quadri descrivono le pagine più celebri della sua vita. Trofei ricarichi d'armi ricordano le sue imprese guerriere. Si cerca un angolo tranquillo, spoglio dalla gloriuzza e dal «bluff», si domanda invano un po' di tranquillità per meditare intimamente sulla grandezza dell'eroe.

Che cosa occorre ammirare? Sconcertato, non so più se devo ridere dell'ingenuità di questo guazzabuglio oppure inchinarmi dinanzi all'esibizione del genio di Buffalo Bill.

Lo sfacciato sfruttamento affaristico raffredda ogni cosa, toglie ogni senso di lirismo, presenta l'avventura e l'eroismo come una banalissima montatura per provinciali.

Ricordo l'umile tomba dimenticata, ormai detronizzata dal magazzino-bazar. E mi domando: dove sei, Buffalo Bill, eroe della nostra giovinezza?

Mirko Grai

Cacciatore di sommergibili

Una delle piccole navi da guerra impiegate dalla Francia per la caccia ai sottomarini mentre attende l'ora dell'azione nel porto di Marsiglia.

La guerra economica

Diserzione dal mare

Inquieta attesa -- Al Mare del Nord si preferisce il Pacifico -- Importante decisione del Governo svizzero -- La libertà dei mari

Bruxelles, venerdì sera.

Il Belgio ha attraversato alcuni giorni di profonda inquietudine. Correvano le voci più allarmanti e contraddittorie, pareva che da un'ora all'altra dovessero incominciare avvenimenti irreparabili per il Paese. Ora è tornata una relativa calma, ma rimane viva la preoccupazione per il prossimo avvenire. Tante volte, attraverso i secoli, francesi e tedeschi hanno impegnato sanguinose battaglie sulle pianure belghe che al minimo spostamento militare presso le sue frontiere la popolazione intravvede i sintomi del fatale destino.

Il Belgio è un Paese neutrale, vuole risolutamente difendere la sua neutralità di fronte ai belligeranti, eppure pochi Paesi, materialmente e moralmente, soffrono in Europa così profondamente della guerra. Questa situazione ha incoraggiato l'invito alla pace del Re, un invito che non ha probabilità alcuna di essere accettato. La guerra continua.

* *

Non mancano oltre mare le materie prime agricole ed industriali ed i manufatti necessari alla pace ed alla guerra, ma — escluso il Mediterraneo rimasto in pace per volontà dell'Italia — le navi mercantili di tutti i Paesi neutrali disertano i porti europei.

Il Baltico è infestato di mine ed inoltre vigila attenta la marina tedesca. Il Mare del Nord è un inferno: sottomarini, navi da guerra, aeroplani pronti all'attacco. I piroscafi norvegesi, svedesi, olandesi, greci preferiscono navigare in altri mari più ospitali. Importanti armatori di Paesi neutri europei, per non correre gravi pericoli, si dedicano ai trasporti in un altro emisfero: nell'Oceano Pacifico.

Ora, grazie alla nuova legge americana sulla neutralità, anche tutti i servizi americani tra gli S. U. il Baltico ed il Mare del Nord sono stati soppressi. Si tratta di quasi un milione di tonnellate che scompare dai mari europei.

* *

Una larga eco ha avuto a Bruxelles la decisione presa dal Governo svizzero che vieta agli industriali ed ai commercianti elvetici di sottoporre le loro operazioni commerciali ad un controllo straniero. Impedisce cioè ai consoli inglesi di controllare direttamente se merce importata attraverso i mari sia, prima o dopo la trasformazione in manufatti, esportata in Germania.

Il Consiglio Federale Svizzero ritiene inammissibile che un Governo estero metta in dubbio il rispetto della neutralità economica del Paese dato che tutto il commercio estero è controllato dallo Stato. Se i belligeranti hanno dei dubbi, questi devono essere esposti al Governo prima di sottoporre a controllo imprese private.

* *

La decisione del Governo svizzero risolleva tra i giuristi belgi la questione dei diritti dei neutri e della libertà dei mari in tempo di guerra. La mancata reazione di Bruxelles e dell'Aja alle imposizioni inglesi è infatti una delle cause della tensione esistente tra questi due Governi ed il Reich.

Secondo i trattati internazionali la «bandiera copre la mercanzia», ma la nozione del contrabbando di guerra ha preso, dopo il 1914, tali proporzioni che anche il parere dei giuristi è contraddittorio. Purtroppo in guerra patti e trattati, come le formule giuridiche, hanno un valore relativo, vige la legge del più forte. Gli inglesi, che sui mari si ritengono i più potenti, cercano di imporre ai neutri la loro volontà.

Tra Mosca e Helsinki

Le definitive richieste russe consegnate ai finlandesi

Un'ora e un quarto di trattative alla presenza di Stalin - Riserbo sull'oggetto della discussione

Helsinki, venerdì sera.

Dopo 75 minuti di conferenza fra i negoziatori russi e finlandesi alla presenza di Stalin, la Russia ha comunicato quelle che sono le richieste finali sovietiche sia sotto il punto di vista militare che sotto quello territoriale.

Dopo di aver ricevuto le nuove istruzioni da parte del suo Governo la Delegazione finlandese, capeggiata dal consigliere di Stato Paasikivi, si era recata nuovamente al Kremlino alle ore 18 di ieri sera per continuare i negoziati con gli uomini di Stato sovietici.

Le conversazioni attuali, alle quali hanno partecipato Stalin e Molotof, sono durate, come s'è detto, più di un'ora, ma si conserva il più stretto riserbo sopra i risultati, unica informazione è quella cui si è accennato, ma non si sa quale risposta possano dare i finlandesi a tali richieste. Si crede tuttavia che presto delle conversazioni verranno riprese.

L'oscuramento

Più morti a Londra che non sul fronte

Londra, venerdì sera.

Il Ministro dei Trasporti, E. Wallace, ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che il numero dei morti in Gran Bretagna in seguito ad incidenti stradali dopo lo scoppio della guerra, è stato più elevato delle perdite subite dagli alleati nelle azioni sul fronte occidentale.

Le opere di Ward Price proibite nel Reich

Berlino, venerdì sera.

Con disposizione pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale del Reich* sono state proibite d'ora in poi, tutte le pubblicazioni del celebre giornalista Ward Price. Nella sua qualità di inviato speciale dei giornali inglesi, Ward Price ha avuto la possibilità, in questi ultimi anni, di avere parecchie interviste con il Führer ed altre alte personalità tedesche. Da poco tempo ha pubblicato un libro intitolato «Conosco i dittatori», e dall'inizio della guerra ha pubblicato una serie di articoli su parecchi giornali contro la Germania.

Incendi dolosi nella zona di Vilno

Kaunas, venerdì sera.

Secondo le rigorose indagini della Polizia, il gravissimo incendio che ha completamente distrutto ieri la vastissima proprietà del castello dell'ex-Presidente del Consiglio polacco Prystor presso Vilno sarebbe opera dolosa di giudei. Un altro incendio è scoppiato in un autoparco militare di Vilno. All'opera di estinzione collaborarono popolo e truppe.

La propaganda comunista nelle Università americane

New Orleans, venerdì matt.

Il rappresentante Martin Dies, presidente della Commissione parlamentare per l'inchiesta sulle attività non americane, ha dichiarato ieri che la relazione sulle indagini condotte allo scopo di stabilire quale sia stata la penetrazione della propaganda comunista nelle Università, sarà pubblicata a Washington verso la fine di questo mese o ai primi di dicembre.

La disoccupazione in aumento negli Stati Uniti

New York, venerdì matt.

In un discorso alla radio, John Carmody, direttore federale dei lavori pubblici, ha dichiarato che soltanto 500.000 dei nove milioni di disoccupati, sono tornati al lavoro in conseguenza dell'attività delle industrie belliche degli Stati Uniti. Ha soggiunto che gli indici della produzione industriale hanno raggiunto il livello massimo del 1929, ma ciò nonostante la disoccupazione non è affatto scomparsa, anzi è proporzionalmente maggiore perchè nell'ultimo decennio l'aumento della popolazione ha messo sul mercato del lavoro altri sei milioni di operai.

Autrice di anonima

COMO. — Tale Caterina Della Torre, da Rampenio-Verna, aveva inviato all'oste Alberto Giannini una lettera non firmata accusandolo di aver commesso un reato contro la proprietà. Il Giannini mostrava la lettera ai carabinieri, che identificavano l'autrice nella Della Torre. Costei è stata condannata a una multa, alla rifusione dei danni e al pagamento delle spese.

Terreno viscido

COMO. — Il cinquantasettenne Giuseppe De Stefani, da San Giacomo, scivolando sul terreno reso viscido dalla pioggia è rotolato in un canale che porta l'acqua a una centrale idroelettrica del luogo, annegando miseramente.

Nozze d'oro

BERGAMO. — Ad Alzano Lombardo i coniugi Alberto Comotti, di 75 anni, e Nila Evenatti, di 71, hanno celebrato le loro nozze d'oro, tra una cornice di numerosi figli e nipoti.

Cacciatore ferito

VERBANIA. — Mentre partecipava ad una partita di caccia, il trentenne Luigi Bergonzoli, veniva colpito accidentalmente da una scarica di pallini. Accompagnato all'ospedale di Luino, il poveretto ha subito ricevuto le cure del caso.

La truffa della zingara

FORLÌ. — E' stata arrestata e denunciata la zingara chiromante Caterina Botta, di 33 anni, da Roncola S. Bernardo (Bergamo), per truffa in danno di Elda Torri, di 21 anni, alla quale sottraeva una somma di denaro, facendosela consegnare avvolta in un indumento personale allo scopo di predirle l'avvenire.

Una trovata truffaldina

FERRARA. — A due commercianti ferraresi, Angelini Francesco e Signani Ugo, si presentava un tale, identificato poi per il pregiudicato Zanzi Alberto il quale dicendosi in grado di vendere loro una buona partita di carbone a prezzo ottimo, si faceva consegnare 40 sacchi nuovi. Il Zanzi, avuta in mano la vendeva per proprio conto. Denunciata la truffa, il pregiudicato veniva arrestato e passato alle carceri.

Un volo di sette metri

FERRARA. — Da un ballatoio delle case popolari di Pontelagoscuro, la bambina Gianna Marzolli di Renzo, di 7 anni, precipitava dall'altezza di sette metri andando a finire su una passeggera. La bambina è rimasta illesa.

La disavventura di una sarta

FERRARA. — All'Arcispedale Sant'Anna della nostra città, è stata ricoverata la sarta Gina Perazzoli, di 21 anni, da Ferrara, per echimosi al viso e contusioni all'addome. La ragazza era stata ridotta in tali condizioni da certo Umberto Zucconelli, da Pontelagoscuro, col quale era venuta a diverbio.

Un orecchio asportato

VICENZA. — Il ragazzo Dino Cappa, di 7 anni, da Barbarano Vicentino, mentre si trovava sui campi assistendo ai lavori di aratura, cadeva e un aratro gli passava così vicino al capo da mozzargli il padiglione dell'orecchio sinistro.

Per quattro soldi...

Minaccia con la rivoltella e finisce in Tribunale

Busto A., venerdì sera.

Tale Domenico Colombo, di 21 anni, è stato condannato a sette mesi di reclusione dal Tribunale di Busto Arsizio per i gravi reati di violazione di domicilio e di minaccia a mano armata. Il Colombo è titolare di un deposito di biciclette: tempo fa si sono presentati alcuni individui fra i quali certo Giuseppe Grandi che con lui hanno pattuito il deposito delle biciclette per tutto un pomeriggio per la cifra di L. 0,30 per bicicletta. Ma al momento di restituire le biciclette il Colombo ha preteso che i depositanti pagassero, anzichè il prezzo pattuito, lire 0,50. Di qui è nata una discussione che non è degenerata in lite per il pronto intervento di alcuni animosi che hanno rimesso la pace nella comitiva. Ma il Colombo, credendo di essere stato particolarmente offeso dal Giuseppe Grandi, la sera si è presentato all'abitazione di quest'ultimo e minacciandolo con una rivoltella gli ha chiesto il pagamento del residuo. Così, per pochi centesimi, il bollente custode di biciclette si è buscato ben 7 mesi di reclusione, che gli sono stati però condonati per i suoi buoni precedenti.

Il tetto crolla...

Una "lettera di fuoco,, e l'assolutoria in Appello

Desio, venerdì sera.

Il signor Sergio Casartelli, domiciliato a Barlassina, tempo fa scriveva due lettere al Commissario dell'Opera Pia Porro di Barlassina, lamentandosi perchè non si provvedeva ad alcune riparazioni al soffitto della casa, di cui era proprietaria detta Opera Pia. Le lettere rimanevano senza risposta e nel frattempo avveniva il crollo del soffitto stesso cosicchè il Casartelli scriveva una terza lettera «di fuoco» al predetto commissario, dicendo che il sistema usato non era consono allo spirito dei tempi attuali e tutt'altro che intonato.

Il contenuto della missiva era ritenuto minatorio e di sfregio dal commissario dell'Opera Pia Porro, il quale decideva così di denunciare il Casartelli che veniva condannato dalla Pretura di Desio a otto mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e non iscrizione, perchè in base al capoversi I e III dell'art. 341 del Codice penale egli aveva offeso mediante scritto il prestigio e l'onore di un pubblico ufficiale.

Il Casartelli, forte dei suoi diritti e sentendosi sicuro del fatto suo, interponeva appello e, comparso davanti al Tribunale di Monza, veniva assolto.

Ingente furto di argenteria nella villa dei marchesi Spinola-Formigli

Viareggio, venerdì sera.

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta l'altra notte nella villa «Le sorgenti» di proprietà della marchesa Spinola-Formigli di Roma, posta sulle pendici del Monte di Quiesa sulla provinciale Viareggio-Lucca. I ladri sono penetrati nella villa spezzando dapprima un vetro ad uno sporto nella parte posteriore della bella villa la cui facciata dà proprio sulla strada, quindi aperta facilmente una seconda porta potevano con una certa libertà rovistare in tutte le stanze eccetto in quella dove dormiva la marchesa Spinola che trovandosi il marito a Roma era sola in casa.

I malandrini hanno fatto man bassa di argenteria ed altri oggetti per un valore complessivo di oltre diecimila lire dileguandosi poi indisturbati. La marchesa Spinola che pure aveva avvertito leggeri rumori senza però darvi eccessivo peso credendo si trattasse del vento, avvertiva di buon mattino il fattore Mario Battaglini e gli altri dipendenti ed informati subito accorrevano i carabinieri di Massarosa. I militi iniziate indagini, dopo un accurato sopraluogo hanno proceduto ad alcuni fermi di persone sospette.

«TORNO SUBITO...»

E con la bicicletta del garzone il falso padrone si eclissa

Bergamo, venerdì sera.

In un esercizio pubblico di Boccaleone si incontravano casualmente certo Pietro Belotti ed un tizio, che dicevasi esercente di Seriate. Costui manifestava al Belotti il desiderio di trovare un ragazzetto dai 14 ai 16 anni, per adibirlo a garzone del proprio esercizio. Poichè il Belotti ha un figlio che corrisponde ai requisiti voluti dal sedicente commerciante, lo invita a casa sua ed anzi gli è prodigo di ospitalità, lo trattiene a cena e gli dà alloggio durante la notte, poichè il mattino successivo l'esercente condurrà seco il figlio che inizierà così la sua vita di lavoro. Il mattino successivo infatti il figlio del Belotti con la propria bicicletta accompagna l'ospite fino a Seriate; ma qui... il commerciante dice al ragazzetto di attenderlo un istante sulla pubblica via e richiede in uso la bicicletta per sbrigare certe faccenduole poco distante... sarebbe tornato subito. Il ragazzetto attese parecchie ore, poi intuì di essere stato truffato ed a piedi dovette ritornare alla casa paterna per raccontare la truffa ed il furto subiti.

Per domenica a Zurigo

La squadra azzurra che giocherà con la Svizzera

Tredici giocatori partiranno domattina - Olivieri e Scarabello rientrano oggi in sede - Varglien II mediano e Perazzolo interno destro

Milano, venerdì sera.

Gli azzurri del calcio hanno trascorso, dopo l'allenamento di ieri, l'odierna mattinata in riposo. Nel pomeriggio, invece, si recheranno all'Arena per una seduta di preparazione diretta, come sempre, da Vittorio Pozzo.

Per Zurigo, dove domenica avrà luogo l'incontro Svizzera-Italia, partiranno, alle 9,50 di domattina, i seguenti 13 giocatori: Masetti (Roma), Ferrari, Andreolo e Puricelli (Bologna); Foni, Rava, Depetrini e Varglien II (Juventus); Neri, Perazzolo e Sardelli (Genova); Demaria e Ferraris (Ambrosiana).

Masetti, portiere della Roma, che difenderà la rete azzurra.

Il portiere Olivieri e l'attaccante Scarabello rientreranno oggi in sede. Per il primo, dopo il recente incidente, si è ritenuto rischioso esporlo alle fatiche d'una partita internazionale; per il secondo, non è stato possibile ottenere il permesso militare.

La squadra, in cui formazione è dettata in buona parte da ragione di forza maggiore, giocherà, salvo mutamenti obbligati, nella seguente inquadratura: Masetti; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Varglien II; Neri, Perazzolo, Puricelli, Demaria e Ferraris. Riserve: Ferrari e Sardelli.

NOTIZIARIO

Torneo bocciofilo indetto dal Dop. Alferano di Alessandria: 1. Daffonchio-Giordano; 2. Ciriaco-Lanzavecchia; 3. Como-Cellerino.

Un telegramma di Bottai per una iniziativa astigiana

Asti, venerdì sera.

Dall'inizio dell'anno scolastico, come è noto, funziona in apposito locale adeguatamente attrezzato il ritrovo per studenti medi e per giovani operai, che il nostro Federale ha per essi espressamente organizzato. S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, ha indirizzato al Federale il seguente telegramma di compiacimento: «*Dalla Provincia di Asti* del 18 corrente ho notizia della creazione in codesta città di un ritrovo per studenti medi e per giovani operai e desidero esprimerti il mio più vivo compiacimento per l'utile e lodevole iniziativa».

Le comunicazioni ferroviarie Alessandria - Milano - Piacenza

Alessandria, venerdì sera.

In occasione dell'inaugurazione della trazione elettrica tra Milano e Voghera, i treni da Alessandria per Milano, a seguito all'interessamento del Prefetto Soprano, sono stati accelerati per quanto lo permette il nuovo sistema. Nel prossimo maggio, in relazione al nuovo orario generale ferroviario, si avrà la definitiva sistemazione dei treni tra Milano e Genova e di conseguenza anche quelli tra Alessandria e Piacenza. Anche in questo primo periodo si avranno tuttavia cinque coppie di comunicazioni tra Alessandria, Voghera e Milano con percorso complessivo di circa due ore.

La novella di "Stampa Sera,,

La data d'un naufragio

Che le suggestioni letterarie siano generose di lividure a chi viaggia colla testa fra le nuvole e i piedi sui selciati terrestri, siamo d'accordo. Però...

Eravamo tre cuginetti — Sandrina, Eugenio ed io — legati nella stiva della severa educazione quando, al ritmo scandito da arcigni capiciurma, springavamo sui remi che si chiamavano Omero, Virgilio, Dante, Archimede, Monsignor Della Casa e soci... Poichè non è possibile dissociare i concetti di galera e di evasione, così anche noi, quando pel troppo zelo i secondini s'appisolavano, correvamo ai richiami della macchia, la grande amica dei fuggitivi, dei banditi e degli amanti. E ciò avveniva particolarmente quando per l'afa estiva nessun dovere faceva da maestrale alle vele, la galea pedagogica bordeggiava e i timonieri sgnaccavano in provvidenziali sonnolenze.

Quell'anno eravamo stati fortunati chè non eravamo soli nella stiva. Fra classiche catene e balle di buona società s'era intrufolato un complice abilissimo che s'era preposto il compito di riposarci con fior di chimere la testa ronzante di dottrina e di allenarci alla vita avventurosa. Era un libro non so più se di Salgari, di Motta o di Quattrini, i tre più generosi visitatori del penitenziario borghese. In esso vi si leggeva d'una Doña Sol, imprigionata in un'isola oceanica da un cugino Hidalgo, che ne voleva la manina sottile e il portafoglio spesso: delle tenerezze clandestine fra la captiva e un eroico Don Ramiro: d'una fuga nella savana grazie alla scala di seta del fedelissimo Ramon: d'una notte drammatica per falliti appuntamenti fra la fuggitiva che, senza bussola, sgambava verso i vulcani e la barca di Ramiro che attendeva alla foce del Fiume Viola: del ritrovamento nell'istante in cui quattro coccodrilli alleati dell'Hidalgo le avevano già mangiato i tacchi: delle nozze e della fine dell'Hidalgo in scaloppine per iniziativa d'un'orda ribelle di contribuenti antropofagi...

Naturalmente fu nell'ora dello studio che avvenne il processo mimetico. Per diecimila Doña Sol, Sandrina non seppe mai chi fosse Leonida e che grado avesse: per fare miei gli slanci e gli amori di Don Ramiro, non riuscii mai a capire le operazioni aritmetiche, tanto che tutt'oggi per la sottrazione ricorro alla mia espertissima cuoca; e per fondersi con Ramon, Eugenio non conobbe mai l'esistenza del Petrarca sicchè tuttora quando sente suo figlio parlare del «Canzoniere» egli è convinto che si tratti d'una raccolta di Piedigrotta adottata dalle scuole per lo studio del Folclore...

E così una domenica, quando non so più quale sabba parentale aveva vuotato la villa e noi eravamo rimasti in consegna a servitù d'antico pelo, decidemmo di fare reale l'epos. Proprio come nel romanzo, bighellonammo sulla terrazza braccando l'occasione: e quando sentimmo il giardiniere emulare il mantice dell'organo e le fantesche loticare per la cabala, gambe in spalla e avanti oltre la soglia della realtà. Essa era rappresentata dalla cinta e da un tratto di boscaglia: poi gli ontani sfociavano in una brulla radura, che finiva nell'immenso sonante Oceano, vale a dire, nel Laghetto di Caprarossa. Non si trattava che d'una chiazza d'acqua torba, fonda un par di metri e immota come se le ninfee che la coprivano, l'ancorassero di sotto; di solito la chiamavamo sprezzantemente «il baciléa»: ma quel giorno era il Pacifico, tutto cavalloni schiumosi e abissi paurosi...

Il piano fu presto fatto. Per ovvie ragioni tecniche Doña Sol era già ecesa dai merli: ora si trattava di perderci e di ritrovarci. Quindi Sandrina, celandosi fra le stoppie della spiaggia per sfuggire all'occhio di lince dell'Hidalgo, doveva rannicchiarsi nel canneto della sponda opposta e attendervi i liberatori, invocando su essi e contro essi le belve la protezione della Vergine di Guadalupa. Frattanto noi avremmo affrontato l'oceano e l'avremmo scoperta inginocchiandosi alle sue pianelle. Quindi avremmo bezzicato un po' di pesce secco e di gallette (*vulgo*, il pane e il cioccolato della *merenda*) e poi, mentre il fedele Ramon ci avrebbe aperto col trincetto un varco fra i bambù e saggiato la resistenza del suolo contro le sabbie mobili, io un bacetto glie l'avrei rifilato a quella cocca di cugina!... Agimmo a regola d'arte. Sandrina sparve agitando la ciarpa dell'addio (pag. 182) e noi c'imbarcammo sullo schifo...

Non so se quella scassata barcaccia, che serviva a Paro per offrire gite alle tinche dal fango al carpione, al chiamasse schifo o s'accontentasse di farlo. Certo essa era degna dell'avventura e, quanto conta, propria dell'epoca. Saltammo dentro e, chini, per sfuggire alle archibugiate della sbirreria, facemmo forza a' remi. Eravamo emozionati: ansanti, sudati e intimamente spaventati dall'audacia, vivevamo l'ora eroica fra pesciolini, farfallette e fruscii che erano naturalmente caimani, avvoltoi e frecce in arrivo. Dopo una mezz'ora di navigazione ci avviammo alla sponda, ma, cancherol, eccoti sulla spiaggia un gruppo di villici che potevano essere sgherri dell'Hidalgo o spie degli zii e che, seduti, passavano il tempo in ozio, mentre sciagurati, nelle stalle le mucche erano abbandonate e ne' broli le lepri mangiavano il radicchio... E allora presto, sotto l'arco de' salici, fra i bambù e le canne e avanti, senza far sciabottare l'acqua o picchiare i remi su gli scalmi, avanti, fra graffi e sverzale, in attesa che la pattuglia filasse.

Quando, dopo un'ora, la spiaggia non ospitò che pelli di salame, ortiche di croste e fiaschi spagliati, ci avvicinammo mentre già le acque arrossavano sotto le percosse dei raggi al crepuscolo. E subito subentrò la sera con una zizzola asprigna, che ci consigliava d'arrivare presto alla parola «*fine*» e al calduccio del tinello familiare. Per girare il barcone, Eugenio piantò il remo nel fondo, ma esso slittò: lo schifo bruscamente si piegò e noi giù a bogo, flagellati dalle alghe e abboccati di fango. Con quattro bracciate fummo a terra, ma in che stato! Capelli appiastricciati, abiti grondanti, una guaina di fango fino alle cosce e ninfee appiccicate ovunque. Girammo per ore, ma nessuna traccia di Sandrina... E dire che di quei giorni tutti parlavano d'un lupo arrabbiato... Dio mio!...

Rientrammo a casa, tremanti di freddo e di paura. Tutta la famiglia si hidalghizzò e le ninfee posteriori ci furono staccate col battipanni: poi a cuccia con brividi di febbre, una nausea tremenda, impronte digitali su tutte le superfici, ma col conforto di sentire gridolini sollidali nella stanza accanto. Stufa marcia di aspettare i nobili cavalieri, senza merenda e cogli stivaletti infradiciti, affamata e insonnolita, Doña Sol, randa randa, era tornata a casa restando peraltro fedele al romanzo con congrui prelevamenti di riso selvatico e di mele acerbe: e adesso la disillusione romantica aveva tutti i caratteri d'una colica intestinale...

La lezione fu efficace giacchè Eugenio, pur continuando ad essere filibustiere, non s'è più mosso dalla sua scrivania di agente di cambio, io mi son messo in disparte i miei bravi 98 chili e Sandrina è divenuta un donnone che quando fa le scale, ti pare il vento del *Rigoletto* al IV atto. Siamo dunque giunti al decoroso approdo borghese, auspicato dagli avi naviganti...

Però quand'è che fummo veramente naufraghi? Ora che ruminiamo antichi sogni o quando baldamente li vivevamo?...

Leo Terrero

STAMPA SERA

Dopo l'abolizione in America...

... dell' "embargo„ sulle armi

Abolita la vecchia legge di neutralità e tolto l'« embargo » sulle armi, gli Stati Uniti si apprestano a fornire materiale bellico alle Nazioni belligeranti d'Europa. Le fabbriche d'armi americane non hanno, però, come dimostrano le due foto, atteso la votazione della nuova legge per attivare la loro produzione. - *In alto:* Uno stabilimento sorvegliato militarmente. - *Sotto:* Cannoni di vario calibro in avanzata lavorazione.

E' arrivata la posta

La distribuzione della posta alle truppe tedesche avviene a mezzo di uffici postali mobili che visitano i vari settori.

Burro per i soldati francesi

Il Sindacato francese di difesa agricola ha preso la iniziativa di distribuire ai propri soci richiamati sotto le armi un vasetto di burro alla settimana. La foto ci mostra un gruppo di incaricate mentre procede alla confezione dei numerosi vasetti. Questi ultimi, racchiusi in cassette, vengono poi spediti ai vari reparti al fronte.

Ritmo di vita nei nuovi villaggi libici

I nuovi villaggi della Quarta Sponda, fecondati dal lavoro dei nostri rurali, fervono di vita. Ecco un aspetto della piazza principale del villaggio Michele Bianchi.

"Lo schiavo impazzito„

Una scena della nuova commedia in tre atti di Guglielmo Giannini: « Lo schiavo impazzito », che la Compagnia drammatica diretta dall'autore rappresenta con notevole successo in questi giorni al Teatro Olimpia di Milano.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LA POLITICA RUSSA

Torna in luce Litvinof

Deduzioni inglesi sulla presenza dell'ex-Commissario alle celebrazioni di Mosca

Londra, venerdì sera.

La presenza di Litvinof, l'uomo che già aspirò a divenire il perno del famoso connubio tra il regime bolscevico e la « sicurezza collettiva » di marca societaria, nei posti d'onore durante le celebrazioni del ventiduesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre, continua a suscitare considerazioni e commenti negli ambienti britannici.

Nella corrispondenza londinese del *Manchester Guardian*, rubrica la quale gode da anni una fama non immeritata di serietà, si riferisce un'interpretazione interessante: Stalin desidererebbe ora dimostrare alla Germania che egli non intende chiudere tutte le porte all'eventualità di nuovi contatti con le Potenze occidentali. Litvinof potrebbe nuovamente divenire la persona più adatta per riaprire conversazioni con la Francia e con l'Inghilterra.

Il quotidiano di Manchester crede di attribuire questo atteggiamento alla grande impressione che avrebbe avuto su Mosca la recente politica di Washington, o anche a intenzioni dello zar rosso di mantenere inalterata la pressione sull'alleato tedesco per sempre maggiori concessioni.

Circa la minaccia all'indipendenza olandese, una parte della stampa britannica continua simando la sua campagna d'allarme, del tono enormemente più clamoroso e propagandistico di quello che non sia l'entità delle notizie effettive pubblicate. Il *Times*, con una corrispondenza da Tokio, coglie questa occasione per gettare un grido d'allarme circa l'Estremo Oriente e circa la situazione che si determinerebbe nelle Indie Olandesi qualora l'Olanda venisse coinvolta nella guerra: il giornale cita — benchè con frasi alquanto dubbie ed evasive — un articolo del giornale giapponese *Kokumin*, dal quale risulterebbe che Tokio dimostrerebbe una subitanea attenzione diretta verso le isole delle Indie Olandesi.

Per completare il panorama, il *Daily Mail* di stamane continua a interessarsi dei Balcani, constatando il trionfo della diplomazia italiana anche nei confronti della Bulgaria; si ritiene che Roma, sulle rotaie del trattato commerciale con Sofia, possa avviare una sistemazione provvisoria della tensione bulgaro-romena che preluderebbe a soluzioni definitive.

Leo Rea

Le norme che regolano il pagamento anticipato di alcune categorie di pensioni

Roma, venerdì sera.

Nell'intento di agevolare il pagamento delle pensioni venne, come è noto, disposto di anticipare il pagamento stesso di qualche giorno a determinate categorie di pensionati. In attesa che venga emanato l'apposito provvedimento legislativo, già in corso, è stato disposto che i pagamenti siano iniziati:

1) per le pensioni di scadenza 5: dal primo giorno del mese senza limitazione d'importo per le pensioni di guerra; dal giorno 2 per le pensioni ordinarie d'importo fino a L. 150; dal 3 fino a lire 300; dal 4 fino a L. 500; dal 5 fino a L. 700.

2) Per le pensioni di scadenza 12: dal giorno 9 limitatamente alle pensioni dei Grandi Invalidi di guerra; dal giorno 10 per gli ordini delle pensioni ordinarie e di guerra d'importo fino a L. 300; dal giorno 11 per gli ordini delle pensioni ordinarie e di guerra d'importo fino a L. 600; dal giorno 12 per gli ordini delle pensioni ordinarie e di guerra d'importo fino a L. 800.

3) Per le pensioni di scadenza 20: dal giorno 19 per le pensioni di guerra; dal giorno 20 per le pensioni ordinarie.

4) Per le pensioni ferroviarie: dal giorno 21 per gli ordini d'importo fino a L. 300, dal 22 fino a L. 350, dal 23 fino a L. 500, dal 24 fino a L. 700.

E' opportuno aggiungere che la ripartizione dell'importo (e non quella dei giorni e delle categorie) è soltanto indicativa e non tassativa e che perciò gli Uffici Provinciali del Tesoro sono autorizzati, previ accordi con le coesistenti Sezioni di R. Tesoreria, a modificare i limiti dei [illegible] menti elencati ove le locali contingenze lo rendano necessario. Nessuna innovazione è introdotta per le pensioni non contemplate sopra che continueranno perciò ad essere pagate alle normali scadenze. Ove qualcuno dei giorni sopra elencati sia festivo, i pagamenti assegnati in tali giorni vengono senz'altro [illegible] a quello seguente.

Un grave lutto del Direttore del « Popolo di Roma »

Avellino, venerdì sera.

La notte scorsa si è spenta la nobildonna Angela Amore, madre adorata del camerata dott. Paolo De Cristofaro, direttore del *Popolo di Roma*. La scomparsa della eletta signora, che fu sposa e madre esemplare, ha suscitato nella nostra città vivo rimpianto.

Al camerata Paolo De Cristofaro colpito da così grave sventura l'espressione del più profondo cordoglio.

Risparmiatori italiani

58 miliardi depositati presso le Aziende di credito

Roma, venerdì sera.

La fiducia e la tranquillità della Nazione italiana si rispecchiano in maniera chiara nell'andamento dei depositi al risparmio. Dalle più recenti statistiche, rese note dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del Credito, si rileva che al 31 luglio scorso i depositi in essere presso le aziende di credito aventi una massa di deposito superiore ai cinque milioni, ammontavano complessivamente a L. 58 miliardi 460 milioni 820.000 lire con un aumento di oltre un miliardo e 867 milioni di lire in confronto del 30 giugno 1939-XVII e di oltre quattro miliardi e 156 milioni di lire in confronto del 31 luglio scorso anno.

Le vetture-letto di 3.a classe e le loro comodità

Roma, venerdì sera.

Nell'intento di migliorare sempre più i tipi di vetture e di aumentarne le comodità, l'Amministrazione delle Ferrovie ha, come è noto, deciso di introdurre il letto nelle vetture di terza classe. In merito è da precisare che il letto consiste nell'applicazione, tra sedile e soffitto, di brande che permettono al viaggiatore, vestito, di assumere la posizione orizzontale, quella cioè di vero riposo.

L'impiego delle brande e del sedile inferiore per distendersi, dà luogo ad una riduzione del numero dei posti per compartimento da otto a sei, nonchè ad una speciale prestazione in più di materiale e ciò giustifica il supplemento di prezzo, tenuto del resto in limiti assai modesti (lire 10 fino a 500 chilometri, e lire 15 per percorsi maggiori).

Le vetture di terza classe, con la nuova attrezzatura sono dotate, anche per l'uso ordinario, di qualche particolare miglioramento. I sedili sono imbottiti e dotati di schienale bracciali e poggia-testa.

Le lettere accompagnatorie di valori non sono tassabili

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Finanze, interpellato circa la tassazione o meno delle lettere commerciali accompagnatorie di valori, ha dichiarato che esse sono esenti da tassa di bollo, nonostante contengano l'espressione « a saldo ». La espressione « a saldo » produce la tassabilità del documento nel solo caso che provenga dal creditore e non dal debitore.

La celebrazione a Milano del 70.o genetliaco di S. M. il Re Imperatore

Milano, venerdì sera.

Nel fausto 70° genetliaco del Re Imperatore che ricorre domani, il generale Luigi Carini, comandante la Difesa territoriale di Milano, ha diretto ad ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati un vibrante ordine del giorno.

L'anniversario sarà celebrato domani mattina alle ore 9,15 con una Messa solenne alla chiesa palatina di San Gottardo in Corte. Alle ore 10 seguirà la cerimonia militare già annunciata nella caserma Garibaldi del 7.o Fanteria, in piazza Sant'Ambrogio. Il Dopolavoro delle Forze Armate offrirà uno spettacolo a 1300 militari del Presidio.

L'incremento demografico della Provincia di Como

Como, venerdì sera.

La Prefettura comunica i seguenti dati relativi al movimento demografico della provincia di Como nel decorso mese di ottobre: nati vivi, Como 107, resto della provincia 816, totale 923; morti: Como 104, resto della provincia 400, totale 504; aumento complessivo della popolazione 420.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra reca fra l'altro:

Ufficiali in servizio permanente - Arma dei CC. RR. (Ruolo Comandanti): Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Arcaleni Gaetano, Grimaldi Alfredo. — **Arma di Fanteria** (Ruolo Comandanti): [illegible] Letterio, promosso tenente ad anzianità.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario - Arma di Fanteria: Primo capitano Rolando Giuseppe, promosso maggiore a scelta ordinaria con riserva di anzianità assoluta e relativa [illegible] dalle categorie in congedo.

Corpo degli ufficiali in congedo della Giustizia Militare (Ruolo ordinario, categoria cancellieri): i seguenti capitani del corpo ufficiali in congedo della Giustizia Militare, ruolo ordinario, categoria cancellieri, sono promossi maggiori nel Corpo stesso: [illegible] Saverio, Rinaldi Leonardo.

Ufficiali di Riserva - Arma di Fanteria: Colonnello Ostri Fermo, è promosso generale di brigata.

Ucciso dal tram

CUNEO. — E' morto all'ospedale, dove era stato ricoverato, certo Lello Nasari il quale, in seguito ad investimento tranviario, aveva riportato gravi ferite.

Per l'autarchia alimentare

Disposizioni del Duce per la coniglicoltura

Si dovranno raggiungere i cento milioni di capi all'anno - Direttive all'Istituto di Alessandria - Un contributo di 400.000 lire

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria, prof. Francesco Maiocco.

Il prof. Maiocco ha riferito al Duce sulla nostra produzione cunicola, che oggi si aggira sui cinquanta milioni di capi all'anno e sulla entità dei prodotti che essa offre. A questo proposito ha fatto presente al Duce che la quantità di carne che l'allevamento del coniglio già dà al consumo, è di circa cinquecentomila quintali annui, mentre l'industria di pellicceria e quella del cappellificio vi ritraggono tutta la materia prima occorrente. L'industria della tessitura comincia altresì a introdurre nelle proprie lavorazioni il pelo di coniglio.

Da calcoli fatti, la produzione cunicola italiana apporta all'economia nazionale un contributo che si aggira sui cinquecento milioni di lire all'anno. Vi è la possibilità d'incrementare tale produzione, tanto da poterla anche raddoppiare in pochi anni, attraverso una intensa azione di assistenza e di propaganda.

Il Duce, dopo avere manifestato la propria soddisfazione per lo sviluppo che l'allevamento del coniglio ha avuto in quest'ultimo periodo, ha affermato che occorre dare ad esso il massimo incremento possibile, portando la produzione a cento milioni di capi all'anno, migliorando la qualità e estendendone il consumo alimentare.

Il Duce ha espresso al prof. Maiocco il Suo elogio e gli ha impartito chiare ed esplicite disposizioni circa l'azione che l'Istituto da lui diretto dovrà in avvenire svolgere nel paese per l'incremento dell'allevamento.

Riconoscendo poi l'opportunità che l'Istituto di Coniglicoltura di Alessandria abbia ad essere convenientemente potenziato, onde poter assolvere nel miglior modo ai nuovi compiti assegnatigli, ha dato disposizione al Ministro dell'Agricoltura e Foreste perchè allo stesso vengano convenientemente aumentati i fondi per il proprio funzionamento ed ha elargito la somma di lire quattrocentomila, quale contributo straordinario per la sistemazione definitiva dell'Istituto medesimo.

Ladri arrestati con 50.000 lire di bottino

Milano, venerdì sera.

Un vigile notturno, transitando la scorsa notte verso le 3 per via Cappuccio, ha udito una voce di donna gridare « ai ladri », dall'interno della casa n. 3. Entrato nello stabile, ha trovato che era stata la portinaia a dare l'allarme. Due ladri erano penetrati nei locali della ditta « Sipea » che esercita il commercio delle pellicce. I malviventi, che non erano ancora fuggiti e si trovavano alla sommità delle scale, avevano con loro la refurtiva. Affrontati dal vigile, essi si sono lasciati arrestare e sono stati consegnati ad una pattuglia della polizia che in quel mentre passava per la stessa via. I due arrestati sono Severino Sardine fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Archimede 12, ed Amedeo Fontana fu Antonio, pure quarantaduenne, abitante in via Scaldasole 14. Il bottino, già raccolto in grandi involti, era del valore di oltre cinquantamila lire.

Vecchia smemorata che non ricorda dove abita il nipote

Milano, venerdì sera.

Una vecchia signora vestita di nero, errava ieri sera sull'imbrunire in piazza Cadorna chiedendo a questo o a quello che ora fosse oppure se la potevano accompagnare in piazza o se non avevano incontrato suo nipote.

Indicata ad un vigile urbano, la vecchietta è stata amorevolmente interrogata, ma oltremodo difficile riusciva [illegible] che cosa volesse e chi fosse. La poveretta pareva aver perduto la memoria di tutto. Finalmente una frase illuminò la mente dell'agente: la vecchietta aveva sussurrato piangendo: « Io devo andare nella piazza delle due chiese ». Con grande pazienza, insieme a quei particolare il vigile riuscì a coglierne degli altri dalle sconnesse ed incerte parole della vecchietta e potè così a colpo sicuro identificare la piazza per quella di Sant'Eustorgio. Condottavi, alla vecchietta fu facile trovare la casa e l'appartamento ricercato. Era quello di un nipote della vecchia signora, che l'accolse a braccia aperte e, dopo le effusioni, spiegò ogni cosa al vigile. La sua vecchia zia, Maria Assunta Orlando, di 75 anni, era ricoverata in un Ospizio di Como. Da qui ella era partita ieri per venirlo a trovare, ma, debole di mente, non aveva poi più saputo nè orientarsi nè ricordare nomi ed indirizzi.

Grave infortunio

NOVI LIGURE. — Stamane, alla [illegible] An. Alti Forni ed Acciaierie d'Italia Ilva, l'operaio Bruno [illegible] di Luigi, di 31 anni, nello smontare una trasmissione veniva spinto dal tronco di esse fuori del ponte, per cui, caduto al suolo dall'altezza di otto metri riportava la frattura della base cranica, con una [illegible] commozione cerebrale, la frattura dei due avambracci e [illegible] multiple al capo.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 10 novembre.

[illegible]

CAMBI: Parigi 43,90; Svizz. ra 444; Londra 75,50; New York 19,80; Belgio [illegible]

MILANO, 10 novembre.

[illegible]

GENOVA, 10 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	[illegible]	Molini A.I.	[illegible]
Tramways	[illegible]	Eltos	[illegible]
Calcolificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. ord.	[illegible]
Montecat.	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semoleria	[illegible]		

TRIESTE, 10 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	[illegible]	Tripcovich	300 —
Interunal	[illegible]	Cantieri	118 50
Adr. Elc. A	[illegible]	Ampelea	[illegible]
Id. B	[illegible]	Silurificio	450 —
Cosulich	[illegible]		

TORINO, 10. — Primo tempo sostenuto con affari limitati; nel seguito su correnti di domanda il mercato accentua la sostenutezza e riprende una parte del terreno perduto i giorni scorsi. Chiusura all'incirca sui massimi della giornata con rimpiazzo notevole da parte dei titoli più in vista. Ricercate ed in accentuata ripresa le C.I.S.

NB. - Domani 11, genetliaco di S. M. il Re Imperatore, le Borse Valori del Regno resteranno chiuse.

MILANO, 10. — Venute a mancare le insistenti offerte delle scorse riunioni, il mercato oggi ha ripreso e dopo un esordio ancora in regresso la chiusura registra dei progressi quasi generali pur non confermando le quotazioni massime praticate nel corso della seduta. Ne avvantaggiarono maggiormente negli azionari le Breda, Isotta, Stampati, Snia, Fiat, Pirelli Italiana, Burgo, Eridania, Distillerie e la Isotta. Continuo assorbimento per i titoli minori e particolarmente per la Sip, Ansaldo, Gas, Petroli, Metallurgica Tosi e per le Unes. Tranquilli con variazioni insignificanti i titoli di Stato.

La morte della vittima dello scoppio del carro-botte

Milano, venerdì sera.

Abbiamo già dato notizia dello scoppio di un carro-botte avvenuto nelle officine meccaniche di Bollate in seguito al quale l'operaio Pietro Culetto, di 41 anni, che vi lavorava intorno rimase gravemente ferito. Il poveretto trasportato al nostro ospedale, dopo una lunga agonia, malgrado le sollecite cure dei sanitari, questa mattina è morto senza riprendere la conoscenza.

La identificazione della vittima d'una sciagura stradale

BUSTO A. — Dopo attive indagini è stato finalmente possibile identificare la seconda vittima della sciagura automobilistica nella quale ha trovato la morte l'industriale bustese Francesco Daverio. Si tratta del bustese Silvio Gallazzi, di 34 anni, che, come è noto, nell'investimento è rimasto schiacciato e orrendamente mutilato tra il radiatore dell'autotreno investitore e la parte posteriore del suo veicolo presso il quale attendeva al cambio di un pneumatico. Le due salme sono state trasportate a Busto Arsizio, dove seguiranno i funerali.

La fine di una vecchia

STRADELLA. — Ieri sera, la settantatreenne Morisci Carolina in Masconi, abitante in frazione Recarate, discendendo le scale della propria abitazione precipitava accidentalmente fino in fondo e si fratturava la base cranica. La sua morte è stata istantanea.